

DIOCESI DI MASSA MARITTIMA
DIOCESI DI SAN MINIATO

CRISTO E' TUTTO PER NOI



CARLO CIATTINI
VESCOVO DI MASSA MARITTIMA • PIOMBINO



CONVENTO DI SAN FRANCESCO A SAN MINIATO - LUOGO DELL'ORDINAZIONE EPISCOPALE

Fondato nel 1211, forse proprio nel luogo ove sorgeva un oratorio dedicato a San Miniato, esso è un grandioso complesso, frutto di numerosi ampliamenti effettuati nel corso dei secoli. All'interno il convento presenta due eleganti chiostri. Nel refettorio fa bella mostra di sé una grande tela di Carlo Bambocci rappresentante la cena di San Francesco e Santa Chiara. La chiesa, ad una navata, conserva numerose opere d'arte dei secoli XVII e XVIII. Sul retro dell'altare maggiore trova posto il notevole Coro ligneo, finemente intagliato in tutte le sue parti, attribuito a Giuliano di Baccio D'Agnolo. Sulla facciata esterna della chiesa, modificata con l'ampliamento del XIV secolo, sono ancora visibili i segni della chiesa primitiva.

SUA ECCELLENZA
MONSIGNOR
CARLO CIATTINI
VESCOVO DI
MASSA MARITTIMA
PIOMBINO



ORDINAZIONE
EPISCOPALE
SAN MINIATO
13 FEBBRAIO 2011

INIZIO DEL
MINISTERO PASTORALE

MASSA MARITTIMA
5 MARZO 2011





Carissimi fratelli e sorelle della Chiesa di Massa Marittima-Piombino,

il mio augurio più cordiale di ogni bene e pace nel Signore.

In cammino verso il Santo Natale ormai vicino, sono raggiunto dalla notizia che il Santo Padre mi chiama al servizio episcopale nella Diocesi di Massa Marittima - Piombino.

Potete capire il mio stupore e la mia trepidazione di fronte a questa scelta!
Già in cammino con progetti e mete predisposte e conosciute, mi si chiede di riprogettare e di partire.

Accolgo la volontà del Santo Padre come una grazia, come occasione formidabile per un più deciso cammino di santità, nel servizio a Dio e a voi carissimi sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, seminaristi, fratelli e sorelle nella fede, e a ogni uomo e donna che vive in codeste belle e laboriose terre, specialmente a quanti soffrono nel corpo e nello spirito, agli anziani, ai malati, a chi è tribolato da una precaria condizione economica, e perciò privato di una serena prospettiva di vita. Ai nostri giovani bisognosi di testimoni credibili capaci di dire loro della fatica e della bellezza della vita.

In questo momento mi è gradito salutare con cordiale devozione Sua Eminenza il signor cardinale Angelo Comastri e sua Eccellenza mons. Gualtiero Bassetti, già vescovi di questa diocesi, e porgere un saluto particolarissimo al Vescovo Giovanni, che mi ha preceduto nel servizio a questa antica e venerabile cattedra di San Cerbone. So del suo amore e attaccamento a questa nostra Diocesi, a lui ricorrerò, al suo cuore grande e alla sua bella esperienza, certo della sua preghiera e amicizia. Vengo a voi in punta di piedi, nel più devoto ascolto di un passato e una Tradizione che sono un patrimonio ricchissimo da custodire - costellato da tanti santi, si pensi soltanto a San Bernardino da Siena - perché nulla vada perduto, ma l'ieri sia consegnato al domani nella più viva e genuina fedeltà, e nel più autentico e generoso servizio.

Un servizio di amore e di carità, di quella carità nella verità di cui Gesù Cristo s'è fatto testimone con la sua vita terrena e, soprattutto, con la sua morte e risurrezione.

Insieme ci faremo attenti ascoltatori della Parola che salva, celebriamo i misteri della nostra fede, per essere capaci di vivere e perciò testimoniare concretamente la carità e così dire e ridire agli ultimi, agli umiliati, ai derisi, agli uomini senza speranza di salvezza, che il Signore li ama e li salva.

È così che saremo Chiesa, quale diletta e amata porzione del Popolo di Dio che è in Massa Marittima - Piombino. Chiesa che il Signore ama e fa bella. È solo accogliendo il suo amore, infatti, che saremo capaci di vera fraternità, vera solidarietà per essere veri artefici del bene comune.

Dobbiamo continuamente rammentarcelo: è l'amore di Cristo che fa bella e santa la Chiesa, poiché la tentazione antica: "Sarete come Dio", ce lo fa dimenticare, ci rende spesso degli smemorati. Quella Chiesa a cui il Santo Vescovo di Milano, Ambrogio, faceva dire: "Ora sono bella perché mi ama Cristo".

Che veramente possiamo accogliere generosamente tutto l'amore che Dio riversa continuamente e abbondantemente nei nostri cuori e così offrire amore agli uomini e alle donne del nostro tempo in continua ricerca di quella sazietà e pace che è dono che scende dall'alto, caparra e preguistazione della vita eterna.

Il Signore ci benedica!

La Vergine Madre, San Giuseppe Suo sposo, i beatissimi Pietro e Paolo, San Cerbone, San Bernardino da Siena, Santa Caterina intercedano per noi e ottengano pace ai nostri giorni e la salvezza eterna.

Tutti abbraccio,

+ Carlo Ciattini
vescovo eletto

13 dicembre 2010: la notifica della nomina pontificia il vescovo Fausto Tardelli comunica

**+Fausto Tardelli,
Vescovo di San Miniato**

Con animo ricolmo di gioia sono felice di annunciare a tutta la diocesi che il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato Vescovo di Massa Marittima – Piombino un membro del nostro presbiterio: Mons. Carlo Ciattini, attualmente Rettore del Seminario diocesano, Vicario giudiziale e per le associazioni laicali, nonché parroco di San Pietro alle Fonti a La Scala e San Lorenzo a Nocicchio. Siamo immensamente grati al Santo Padre e ci sentiamo davvero onorati che egli abbia guardato alla nostra Chiesa per scegliere un nuovo successore degli apostoli.

Dopo ben 77 anni, da San Miniato viene finalmente ancora una volta un Vescovo. Era il 9 agosto del 1933 quando Sua Santità Pio XI chiamava un nostro diocesano di Ponsacco, Mons. Faustino Baldini, ad essere Vescovo proprio di quella Chiesa alla quale ora, in ideale continuità, viene inviato anche don Carlo: la gloriosa e antica chiesa di Massa Marittima – Piombino, una volta Populonia.

Un po' di dispiacere è umanamente comprensibile. Per il distacco e per la perdita dell'apporto prezioso che don Carlo dava con la sua persona e la sua opera alla nostra Chiesa. Colgo anzi questa occasione per ringraziarlo di cuore della collaborazione limpida e generosa che sempre mi ha dato; per il suo amore alla Chiesa universale e a quella di San Miniato. Speciale gratitudine gliela dobbiamo per il suo contributo fondamentale alla buona riuscita



del Sinodo diocesano; per il preziosissimo servizio svolto a favore di molte coppie e famiglie in difficoltà e per aver guidato con sapienza e amore il seminario diocesano che proprio sotto il suo rettorato ha visto un bell'incremento di alunni.

L'umano dispiacere è però vinto dalla letizia del cuore e dalla convinzione che il Signore saprà ricompensarci del sacrificio fatto, con il dono di nuove vocazioni al sacerdozio e la grazia del rinnovamento della vita di fede della nostra diocesi, in particolare del nostro presbiterio. Il mio pensiero va in questo momento anche alla cara Chiesa sorella di Massa Marittima - Piombino. Siamo felici di poter contribuire all'incremento della sua fede, della sua speranza e carità. Ci sentiamo ora più che mai legati da un vincolo di comunione che rende particolarmente bella la Chiesa Cattolica. Riviviamo oggi nella nostra

Chiesa quanto ci racconta il libro degli Atti degli Apostoli (Atti 12, 25; 13,1-2) a proposito di Paolo e Barnaba, a testimonianza di una ininterrotta tradizione: «C'erano nella Chiesa di Antiochia profeti e maestri: Barnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.»

Con il gaudio nel cuore per la possibilità di sperimentare concretamente l'azione dello Spirito Santo, da questo brano raccogliamo ben volentieri l'invito a pregare e a digiunare per prepararci sia al Natale ormai vicino che all'Ordinazione episcopale del nostro carissimo don Carlo.

Annuncio fin da ora che l'ordinazione episcopale avverrà nel pomeriggio della domenica 13 febbraio 2011, a San Miniato, mentre il solenne inizio del ministero episcopale a Massa Marittima – Piombino avverrà il sabato 5 marzo 2011.

La presente notificazione sia letta in tutte le chiese della diocesi nella domenica 19 p.v. e si innalzino nel contempo preghiere per don Carlo, per il Santo Padre Benedetto XVI e per la Chiesa sorella di Massa Marittima – Piombino.

Dato dal Vescovado di San Miniato
il 15 dicembre 2010

+ *Antonio Svelini*
Vescovo di San Miniato



BENEDICTUS EPISCOPUS Servus Servorum Dei

dilecto filio **Carolo Ciattini**, e clero diocesis Sancti Miniani, hactenus ibidem Recto-
ri Seminarii, Vicario Judiciali et Curioni, electo Episcopo Ecclesiae Massanae-Piombinensis,
salutem et Apostolicam Benedictionem. Qui regimen universae christianorum familiae susce-
pinus, quibuscumque ab totius Ecclesiae expeditionem gubernationem conducere intellegimus, hoc ma-
gno studio persequi non dubitamus, in profecto persequamur habentes ibi flores et fructus spirita-
les colligi uterque ubi res ecclesiasticae bene disponuntur et administrantur. Tunc ob causam
cum christifideles Massanae-Piombinenses novum Pastorem expectent post translationem sui
postremi Antistitis Venerabilis Patris Joannis Santucci, ad te dilecte fili, mentem Nostram
conversimus, quandoquidem te sedulum peritumque fidei magistrum teque amoris Christi
praecorem praebuisti. Accepta itaque sententia Congregationis pro Episcopis, Nostra uti Apo-
stolica potestate te Episcopum **Massanensem-Piombinensem** nominamus et constituimus,
adhibitis obligationibus et iuribus, quae cum statu tuo tuaque destinatione ad canonum praes-
cripta necessunt. Concedimus vero ut episcopalem ordinationem excipere possis extra urbem
Romam a quovis catholico Episcopo secundum liturgicas normas. Ad antea fidei professio
erit tibi facienda et fidelitatis ius iurandum in Nos et Nostros Successores bandum secundum
Ecclesiae leges normative. Optamus insuper ut clerus et populus diocesis tuae Nobis carissi-
mus hoc Nostrum decretum et consilium cognoscant teque suum Pastorem et veritatis praes-
conem libenti animo accipiant. Interea te, dilecte fili, vehementer admonemus ut, quo solli-
citiorem ministrum divinarum mysteriorum te ostendis, eo velociorem Christi imaginem popu-
lus tibi concedentes te excipiat. Datum Romae, apud S. Petrum, die decimo quinto mensis
Decembris, anno Domini bis millesimo decimo, Pontificatus Nostri sexto.

Antonio Svelini

"BENEDETTO, vescovo, servo dei servi di Dio, al diletto figlio Carlo Ciattini del clero della diocesi di San Miniato, fino ad oggi, nel medesimo luogo, Rettore del Seminario, Vicario giudiziale ed episcopale, eletto Vescovo della Chiesa di Massa Marittima-Piombino, salute ed apostolica benedizione". Noi, che abbiamo assunto la guida di tutta quanta la famiglia cristiana, non esitiamo a perseguire con grande impegno e amore tutto ciò che riteniamo condurre ad un governo più agevole e sicuro dell'intera Chiesa, con il fermo convincimento che i fiori e i frutti spirituali possano essere raccolti più ricchi là dove le cose della Chiesa sono ben disposte e amministrate. Per questo, mentre la comunità cristiana di Massa Marittima-Piombino aspetta il nuovo pastore, dopo il trasferimento del loro ultimo Vescovo, il venerabile fratello Giovanni Santucci, abbiamo pensato a te, o diletto figlio, giacché hai dato prova di essere sollecito ed esperto maestro nella fede e araldo dell'amore di Cristo. E così, ricevuto il parere della Congregazione per i Vescovi, valendoci della Nostra autorità apostolica, ti nominiamo e designiamo Vescovo di Massa Marittima-Piombino, con l'aggiunta degli obblighi e dei diritti che sono connessi con il tuo status e la tua nomina, come prescritto dalla legge canonica. Concediamo altresì che tu possa ricevere l'ordinazione episcopale fuori della città di Roma da un qualsivoglia vescovo cattolico, secondo le norme liturgiche. Ma, prima, tu dovrai fare la professione di fede e prestare il giuramento di fedeltà verso Noi e i Nostri Successori, secondo le leggi e le norme della Chiesa. Desideriamo, inoltre, che il clero e il popolo della tua diocesi, a Noi carissimo, conoscano questo Nostro decreto e decisione e che ti accolgano con animo ben disposto come loro pastore e annunciatore della verità. Nondimeno, Noi, o diletto figlio, ti rammentiamo ardentemente che quanto più ti mostrerai sollecito ministro dei divini misteri, tanto più il popolo a te affidato ti accoglierà come vera immagine di Cristo. Dato in Roma, presso San Pietro, il 15 dicembre, nell'anno del Signore 2010, il sesto del Nostro pontificato.

“Cristo è tutto per noi” Per una lettura dello stemma episcopale

Il **colore di fondo** esprime nel chiarore e nel grigiore quel già e non ancora che racconta, descrive, il tempo della chiesa, la sua esperienza di sposa amata dal Signore, ancora in cammino, ma continuamente visitata dal sole di giustizia che sorge dall'alto: Gesù Cristo Salvatore dell'uomo, rappresentato dal monogramma **JHS** (*Jesus hominum Salvator*) - caro a San Bernardino da Siena, originario di Massa Marittima - che campeggia al centro dello scudo a rappresentare e sintetizzare un programma che vuole essere il mio servizio episcopale all'amato popolo di Massa Marittima e Piombino.

Le dodici lingue intorno al monogramma stanno a simboleggiare la vita e la missione della Chiesa, la sua presenza nella storia, la continuità apostolica, mediante il collegio episcopale. I successori degli apostoli, infatti, significati dai dodici raggi che brillano, irradiano la luce vitale che promana da Cristo annunciando la Parola (Kerygma) e rendendo presente la Parola fatta carne offrono il pane della vita (Eucaristia), il cibo dei figli per renderli forti nel loro cammino.

Intorno a questa verità-realtà ruota il cammino della mia vita, sempre segnata dalla materna **presenza di Maria**, figura e prototipo della Chiesa.

Presenza quasi palpabile, poiché gli eventi determinanti e fondanti la mia esistenza di uomo, di cristiano e di sacerdote, sono sempre accaduti in coincidenza di feste e solennità mariane, specialmente di quelle che celebrano l'Immacolata Concezione (11 febbraio, 8 dicembre).

Il dipanarsi, lo svolgersi della mia vita fino ad oggi può essere sintetizzato:

- **dal cerro**, presente nello stemma del paese natio (Cerreto Guidi: Cerreto da cerri), un albero segnato dalle stagioni del nostro esistere. Le sue foglie, nelle diverse tonalità del verde, raccontano con l'intensificarsi, l'incupirsi del colore, i diversi stadi della vita, dalla giovinezza all'età matura. Addirittura le due foglie: una gialla - ingiallire, invecchiare - e l'altra marrone - colore della terra, compimento e fine di un cammino, un ritornare alla terra - ammoniscono di non esaltarci nei giorni verdi. L'esuberanza di quei giorni sarà umiliata se non sarà visuta nel Signore, nel suo santo timore;

- **dai cipressi**, caratteristici dello stemma dell'Almo Collegio Capranica, dove mi sono preparato al sacerdozio. Quel loro essere sempre verdi e quell'essere tre, ancorati l'uno all'altro, pare indicarci una eternità, un per sempre. Un invito a trovare in Cristo l'ancora, il fondamento, di quella comunio-

ne, di quell'unità che diviene un tenue riverbero trinitario;

- **dalla scala**. Dell'ospedale di Santa Maria della Scala di Siena la nostra parrocchia raccolse la pre-

mura, la vocazione a soccorrere i pellegrini, a curare gli ammalati, a consolare ogni sorta di infermità. Il simbolo della scala rimane a contraddistinguere e a ricordare quella missione. A questa comunità di San Pietro alla Fonti (La Scala appunto), il Signore mi ha affidato. Lì sono stato accolto, protetto, custodito e rifocillato nel mio pellegrinare e, divenuto più robusto e addestrato, posso ripartire verso le mete indicatemi dal Signore.

E ancora l'Immacolata, alla destra della croce, incoronata da dodici stelle, segno grandioso della donna e cioè vittoria della Chiesa grazie al sacrificio di Cristo sul male e sulla morte. Sacrificio che salva e guarisce. Dalle sue piaghe siamo stati guariti.

La croce porta cinque pietre rosse, segno delle piaghe di Cristo.

Cristo è tutto per noi. Scrive Sant' Ambrogio:

Omnia Christus est nobis. Questa affermazione del vescovo Ambrogio diviene il nostro programma, meta e cammino. La nostra fede è Cristo stesso, il Risorto - *Fides cristianorum resurrexio Christi est*, diceva Tertulliano. La fede dei cristiani è la resurrezione di Cristo. Cristo è tutto per noi, è la nostra vita. È vocazione dei battezzati, dei cristiani, dei santi vivere con Cristo, per Cristo, in Cristo. Il Vescovo Ambrogio - mai si stancava di ripetere: «*Omnia Christus est nobis!; Cristo è tutto per noi!*» - indicando la via per essere autentici testimoni del Signore. «*Omnia Christus est nobis! Se vuoi curare una ferita, egli è il medico; se sei riarso dalla febbre, egli è la fonte; se sei oppresso dall'iniquità, egli è la giustizia; se hai bisogno di aiuto, egli è la forza; se temi la morte, egli è la vita; se desideri il cielo, egli è la via; se sei nelle tenebre, egli è la luce... Gustate e vedete come è buono il Signore: beato è l'uomo che spera in lui!*»

(De virginitate 16,99).

+ Carlo, vescovo eletto





Le insegne episcopali: segni che esprimono il dono della grazia e la pienezza dell'ordine sacro

Nell'ordinazione episcopale, al gesto sacramentale dell'imposizione delle mani da parte dei vescovi presenti e alla preghiera di consacrazione, seguono i riti esplicativi: segni che vogliono indicare la ricchezza del dono della grazia ricevuto nel sacramento, la pienezza dell'ordine sacro e della missione affidata al vescovo.

Vogliamo ripensare alle insegne episcopali che mons. Carlo Ciattini ha ricevuto nel rito dell'ordinazione e che userà nei momenti più solenni del proprio ministero, per coglierne il significato e scoprire maggiormente il servizio che egli è chiamato a compiere nella chiesa particolare di Massa Marittima-Piombino.

IL PASTORALE

Il pastorale, ricorda il bastone con cui i pastori guidano le loro pecore: infatti il vescovo è pastore del gregge della Chiesa di Dio che gli viene affidata.

Il vescovo ordinante consegna all'ordinato il pastorale dicendo:

“Ricevi il pastorale, segno del tuo ministero di pastore:



abbi cura di tutto il gregge nel quale lo Spirito Santo Ti ha posto come vescovo a reggere la Chiesa di Dio”.

Usato dall'inizio del secondo millennio, esso allude al bastone del Buon Pastore che, con la forza e la tenerezza dell'amore, guida il proprio gregge “ai pascoli della vita”.

Al suo arrivo a Massa Marittima, nella cattedrale mons. Carlo riceve il pastorale dalle mani del vescovo emerito, Giovanni: ciò rappresenta la consegna del testimone.

Il pastorale “personalizzato”, ricevuto dal nuovo vescovo, è dono della diocesi di San Miniato.

L'ANELLO

Come in una festa di nozze il vescovo promette fedeltà alla Chiesa per tutta la vita.

Il vescovo ordinante principale mette l'anello nel dito anulare della mano destra dell'ordinato dicendo: “Ricevi l'anello, segno di fedeltà, nell'integrità della fede e nella purezza della vita custodisci la santa Chiesa, sposa di Cristo”.

L'anello è entrato a far parte delle insegne episcopali nel secolo VII. All'inizio il suo impiego faceva riferimento a motivi più simbolici che pratici: il vescovo autenticava i propri atti imprimendovi il sigillo dell'anello.

In seguito, tra i significati di quest'ultimo, prevalse quello che lo concepiva come un segno di fedeltà a Cristo e alla Chiesa. I fedeli, baciando l'anello episcopale, riconoscono con gratitudine l'amore del vescovo

per Cristo; amore che si fa costante dedizione alla Chiesa.

LA MITRA



Ricevendo la mitra, il copricapo che userà nelle celebrazioni liturgiche, il vescovo si impegna ad accogliere la grazia di Dio per camminare nella santità. Il vescovo ordinante principale impone all'ordinato la mitra dicendo:

“Ricevi la mitra e risplenda in te il fulgore della santità, perché, quando apparirà il Principe dei pastori, tu possa meritare la incorruttibile corona di gloria”.

Le prime rappresentazioni dei vescovi con indosso questo caratteristico copricapo, risalgono al secolo XII.

Un invito rivolto principalmente al vescovo: nelle celebrazioni solenni egli userà la mitra, ma sarà la santità della vita a renderlo “modello del gregge” e ad assicurargli, al ritorno di Cristo, “la corona di gloria”.

LA CATTEDRA

La cattedra, cioè la sede dalla quale il vescovo presiede le celebrazioni liturgiche, è un segno così importante che ha addirittura dato il nome al luogo di culto in cui essa si trova. Mons. Carlo Ciattini vescovo di



Massa Marittima, inizia il proprio servizio episcopale con un gesto semplice ma significativo: dopo aver ricevuto il pastorale da mons. Giovanni Santucci, si siede sulla cattedra, dove viene salutato da alcuni rappresentati

della diocesi. La cattedra richiama Cristo, l'unico Maestro e Pastore che il vescovo, successore degli apostoli, rende presente e visibile nel triplice incarico di insegnare, donare la grazia dei sacramenti e guidare la

chiesa particolare. In occasione del recente restauro della cattedrale di Massa Marittima, la cattedra è stata messa particolarmente in evidenza affidandone la realizzazione a Ivan Theimer.

Le origini della nostra fede: l'antichissima Populonia

Don Marcello Papini

Le origini della Diocesi di Massa Marittima-Piombino si perdono nel buio dei primi secoli dell'era cristiana.

Si chiamava "Diocesi di Populonia", dal nome della sede vescovile, Populonia, città etrusca, e un suo vescovo, Asellus, è fra i partecipanti al Sinodo di Palmira, convocato da Papa Simmaco nel 501; il suo territorio, nella Tuscia meridionale, comprendeva una parte continentale e una parte insulare: ed è proprio nell'isola d'Elba che morì, il 10 ottobre 575, il vescovo Cerbone, ricordato nei "Dialoghi" di Papa Gregorio Magno.

Il periodo longobardo, le scorrerie di greci, saraceni e normanni furono motivo di gravi sconvolgimenti fino al culmine della distribuzione di Populo-



nia nell'anno 809, episodio che costrinse i vescovi a trasferirsi nella più sicura Val di Cornia. Per quasi due secoli, il IX e il X, i documenti pontefici ne parlano con l'appellativo di "cornienses" o "populonienses". Intorno al Mille avvenne il tra-

sferimento a Massa, nel nord della "Marittima" e la città, luogo sicuro su una collina, legata allo sfruttamento delle miniere, crebbe in importanza e fasto; il vescovo ne sarà la figura chiave specialmente nei secoli XIII e XIV.



La Cattedrale di S. Cerbone, patrono e titolare, il Palazzo Comunale e il Palazzo del Podestà costruiti in quegli anni gloriosi disegnano ancora oggi una delle più belle piazze del mondo.

Nel 1133 Papa Innocenzo mise la diocesi "populoniensis" sotto la giurisdizione metropolitana di Pisa, segno del mutato clima politico, e nel 1194, in una sentenza imperiale a favore del vescovo Martino, appare per la prima volta il titolo di "episcopus massanus". Il legame con l'antica sede non venne comunque meno e i vescovi, anche se "Massa sedentes", continuarono a chiamarsi "di Massa e Populonia".

Da un documento del sec. XIII possiamo configurare con esattezza il territorio della diocesi; è la relazione della "Decima" ordinata dalla Curia Pontificia nel 1298 ed eseguita da un procuratore e due collettori

Le 22 pievi, le 30 chiese suffraganee e le 4 abbazie erano situate lungo il mar Tirreno dal

Puntone di Scarlino alla fossa Cammilla di Bolgheri, a monte da Monteverdi a Massa.

La giurisdizione vescovile non ebbe mutamenti significativi fino al XVIII Secolo fino al XVIII secolo.

Nel 1793 (anche se la cosa era stata decretata nel 1787...) l'isola di Capraia, con grande dolore del vescovo Vannucci, fu annessa alla diocesi di Brugnato. Fu solo il preludio... la bufera venne nel periodo napoleonico (1801-1815) quando prima l'Elba e poi il Principato di Piombino e infine la Toscana intera divennero territorio francese; furono anni di smembramenti e di sofferenze e furono anni di vacanze vescovili: dal 1803 al 1815 resse la "vedova chiesa" il Vicario Capitolare canonico Vincenzo Batassi.

L'8 dicembre 1802 l'Elba fu assegnata alla diocesi di Ajaccio e il 4 aprile 1806 un decreto del Principe Baciocchi pose termine alla giurisdizione del vescovo di Massa sul territorio del Principato Piombino. Fino al 1818 il

canonico Batassi resse il "piccolo resto" dell'antica diocesi: in tutto 10 parrocchie (S. Pietro all'Orto e S. Cerbone a Massa; S. Lorenzo a Campiglia; S. Andrea a Monteverdi; S. Andrea a Sassetta; S. Maria Assunta al Frassine; SS. Jacopo e Cristoforo a Bolgheri; S. Bernardo a Castiglioncello; S. Lorenzo a Canneto con una popolazione di 9.238 abitanti "Ei fu...". Napoleone così come era apparso scomparve e con lui si perse la sua costruzione politica ed ecclesiastica...: il 9 giugno 1816 il papa Pio VII con la bolla "Singulari omnipotentis Dei Providentia" restituì a Massa tutti i suoi territori (ad eccezione dell'isola di Capraia...) e il 24 dicembre 1818 la città in festa, (e fu davvero Natale!) accolse il nuovo vescovo Giuseppe Mancini.

Il legame con l'antichissima Populonia è rimasto fino 1978, quando il Vescovo Vivaldo volle una denominazione più consona ai tempi, quella di Massa Marittima-Piombino.

La cattedrale di San Cerbone a Massa Marittima

La Cattedrale di Massa Marittima è dedicata a San Cerbone, Vescovo di Populonia dal 570 al 575 e oggi Patrono della città. L'edificazione della chiesa risale ai primi anni dell'XI secolo, nel tempo poi si sono succeduti radicali ristrutturazioni e numerosi ampliamenti.

Osservando la Cattedrale, la vista è colpita dalla sua bellezza e dalla sua maestosità. La prima costruzione è di stile romanico, poi per opera di Giovanni Pisano, nel 1287, la Cattedrale fu ampliata e arricchita sulla facciata del terzo ordine di colonne ornate superiormente da tre guglie, secondo lo stile gotico.

Tutta la struttura è decorata da una serie di archi ciechi e da figure simboliche di animali. Sulla facciata riccamente decorata si apre la porta principale dal pregevole architrave, su cui sono scolpite in bassorilievo alcune scene della vita di San Cerbone.

Lo svelto campanile, edificato in stile romanico, un tempo merlato, fu successivamente ornato da una cuspidate a quattro guglie. Completa tutta l'opera e la mette in evidenza.

L'interno della Cattedrale, maestosamente strutturato in forma di basilica latina, è diviso in tre navate da due file di colonne dagli insoliti capitelli, diversi l'uno dall'altro.

Presso la porta d'ingresso, situata sulla navata sinistra, risalta un sarcofa-

go romano dell'età dei Severi (*III sec. d. C.*), murato in una nicchia e sormontato da un affresco della fine del XIV secolo raffigurante la Madonna col Bambino con ai lati San Francesco e Santa Caterina d'Alessandria. In fondo

alla navata, sul muro interno della facciata, si trova un gruppo di splendidi bassorilievi preromanici, pregevole opera dai forti influssi bizantini. In alcune formelle sono rappresentati la strage degli innocenti voluta da Erode e i dodici apostoli (evidente S. Pietro con le chiavi). Poco distante, nella navata centrale, presso la porta principale, appaiono sulla destra tracce di affreschi con scene della Crocifissione e, a sinistra, un frammento raffigurante San Giovanni ospitaliere. La lunetta sopra le porta è chiusa da una tela su cui sono dipinti San Ciriaco, Sant'Andrea e San Bernardino da Siena, patroni minori di Massa Marittima e dei singoli terziari. Sopra a destra è situata una statua lignea di San Cerbone. L'occhio della facciata è impre-

zioso da uno splendido rosone istoriato, opera di Gerolamo da Pietrasanta (*XIV secolo*), adorno di figure evocanti la leggendaria vita di San Cerbone.

Nella navata destra, in angolo, si trova il Fonte Battesimale di Giroldo da Como (1267).

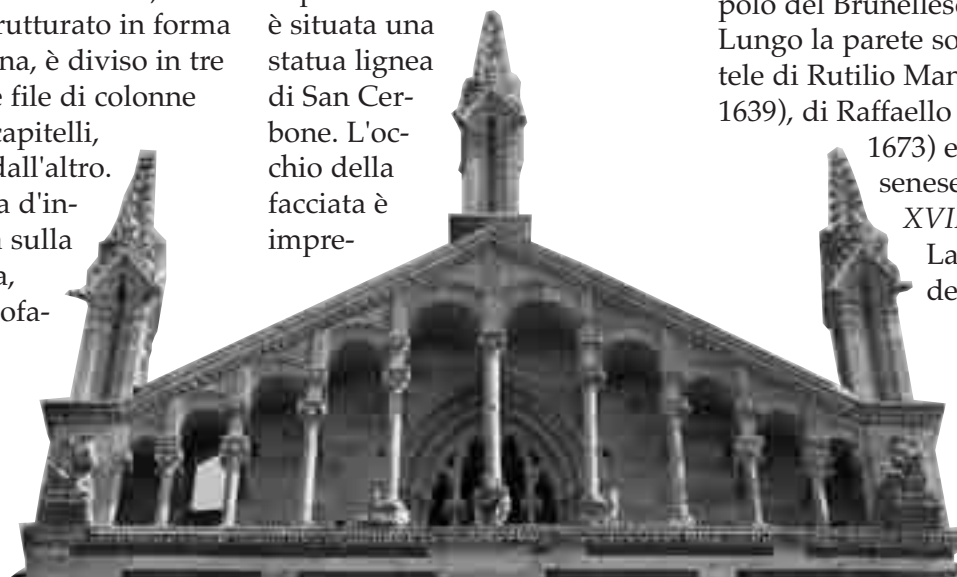
E' costituito da una vasca monolitica di travertino, magistralmente lavorata in bassorilievo su cui sono raffigurate scene dell'Antico e del Nuovo Testamento; sul lato frontale possiamo vedere l'annuncio a Zaccaria, il Battesimo di Gesù, la predicazione di S. Giovanni Battista. Nel 1447 vi fu aggiunto il rinascimentale tabernacolo marmoreo, opera di un discepolo del Brunelleschi.

Lungo la parete sono esposte tele di Rutilio Manetti (1571-1639), di Raffaello Vanni (1587-1673) e di scuola senese (*inizio secolo XVIII*).

La cappella destra di crocia-



Cattedrale di Massa Marittima
(Interno)



Particolare della facciata della cattedrale di San Cerbone

ta presenta un affresco raffigurante Santa Lucia, protettrice dei minatori, la Divina Pastora, protettrice dei lavoratori della lana e Sant'Agata, protettrice dei fonditori. Lungo la parete sinistra della cappella è posta la tomba del Vescovo Giovan Battista Borachia (+ 1924).

Nella cappella minore della navata destra si può ammirare una preziosa Crocifissione su tavola di Segna di Bonaventura (inizio XIV secolo). Nella stessa cappella si trovano un Agnus Dei, residuo di un antico altare, il quadro dell'Assunzione con il Padre Eterno e, di fronte, "Il trionfo del Rosario" circondato su tre lati da piccole tele raffiguranti i Misteri del Rosario.

Nella cappella si apre la porta della Sacrestia su cui si affacciano la cantoria e l'organo (XVIII secolo).

Nella navata centrale è situato l'Altare Maggiore, opera di Flaminio del Turco, eretto nel 1626 in marmo giallo di Siena.

Dietro l'Altare Maggiore si apre il Coro, maestosa opera gotica dagli ampi finestroni. Vi si trovano gli stalli canonici (XV sec.) e nel centro dell'abside l'Arca di San Cerbone, opera del 1324 di Goro di Gregorio. Nelle formelle scolpite ai lati dell'arca vediamo raffigurata la vita leggendaria di San Cerbone. Se giriamo le spalle all'altare si può vedere:

- San Cerbone viene dato in



Madonna delle Grazie
(Duccio Boninsegna)

pasto ai leoni dal re Totila, ma i leoni, nonostante fossero affamati, lambiscono il Santo.

- I fedeli si rivolgono al Papa affinché convochi il Santo a Roma, perché lo ritenevano eretico. San Cerbone di solito celebrare la S. Messa nelle prime ore del mattino, affermando di sentire dei Canti angelici.
- San Cerbone viene convocato a Roma.
- San Cerbone inizia il suo viaggio verso Roma.
- Durante il viaggio incontra dei malati di lebbra e li guarisce. Munge le cervice che ha incontrato.
- Parla con le oche incontrate lungo il percorso e chiede loro di seguirlo a Roma.

- Le oche lo seguono e vediamo il Santo davanti al Papa con le oche ai suoi piedi (le oche diverranno il simbolo con cui viene raffigurato il Santo).

- Infine nell'ultima formella San Cerbone celebra la S. Messa alla Cattedra di S. Pietro in Roma insieme al Papa. Durante la Messa si odono i cori angelici.

- Nelle formelle scolpite nel coperchio, che chiude l'Arca, sono raffigurati alcuni profeti e nei due medaglioni centrali da un lato la Madonna e dall'altro San Cerbone.

Su una parete dell'abside si osserva l'affresco raffigurante il Vescovo Antonio da Massa in ginocchio ai piedi di San Cerbone, affresco di scuola senese.

Nella cappella minore della navata sinistra si conserva una preziosissima tavola, su cui è mirabilmente dipinta la Madonna delle Grazie, opera di Duccio di Boninsegna; sul retro su frammenti di tavola sono visibili scene della Passione.

La cappella di sinistra di crociata è dedicata alla venerazione dei Santi.

Lungo la navata sinistra si trova la tomba marmorea del Vescovo Traversi (+ 1872), nella quale il Vescovo è situato al centro e le raffigurazioni della Fede, della Speranza e della Carità sono situate ai lati. Presso la porta d'ingresso si può vedere un frammento di affresco con l'Adorazione dei Magi.

Bassorilievo della vasca battesimale della cattedrale di Massa Marittima in cui è raffigurato anche San Cerbone.



San Francesco a San Miniato

13 febbraio 2011, il giorno dell'ordinazione episcopale



L'interno della chiesa di San Francesco a San Miniato, il giorno dell'ordinazione episcopale.

“Cristo sia tutto per noi, Cristo sia con voi. E’ questo il saluto beneaugurante che rivolgo a tutti voi, eccellentissimi vescovi, reverendissimi sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, giovani e meno giovani in cammino verso il sacerdozio o nella ricerca di quello stato di vita a cui vi chiama il Signore; a voi amatissime sorelle e fratelli che nella famiglia, negli ambienti di lavoro, nelle diverse associazioni assistenziali a favore degli ultimi, nate dalla bimillenaria tradizione della Chiesa testimoniate il dono grande del battesimo, il vostro essere di Cristo, ripeto il mio saluto e augurio: la pace sia con voi, perché Cristo è con noi”.

Sono queste le prime parole di S.E. Mons. Carlo Ciattini, subito dopo la sua ordinazione episcopale avvenuta a San Miniato, in

una giornata memorabile per la città e la diocesi, con la chiesa di San Francesco gremita all’inverosimile anche nei chiostri e nella piazza adiacente, da oltre duemila fedeli, di cui sette Pullman provenienti da Massa Marittima. Un lunghissimo applauso aveva salutato il nuovo vescovo quando, al termine dei riti liturgici di ordinazione aveva preso possesso per la prima volta della cattedra episcopale. Il vescovo Tardelli, che presiedeva la celebrazione ha sottolineato nell’omelia la *“grande emozione nel celebrare questa santa liturgia. Per l’amicizia che mi lega a don Carlo e perché per la prima volta mi è dato di presiedere ad una Ordinazione episcopale. Poi perché nell’episcopato di don Carlo è come il fiorire della*

chiesa tutta di San Miniato, piccola e con tante miserie, resa però feconda dallo Spirito Santo”. Per concludere con un *“pensiero di affetto alla cara chiesa di Massa Marittima-Piombino, alla quale è inviato il nostro don Carlo. Dio ci ha chiesto il dono di un nostro presbitero e noi volentieri abbiamo acconsentito, in segno di amicizia e di fraternità, in segno soprattutto di quella comunione tra chiese sorelle che è data dal vincolo della fede cattolica”.*

Lunghissimo l’elenco delle autorità militari civili e religiose presenti: gli arcivescovi Benotto di Pisa e Betori di Firenze, Bertelli vescovo emerito di Volterra, Bianchi vescovo di Pistoia, Binini vescovo emerito di Massa Carrara, Borghetti vescovo di Pitigliano-Sovana-

Orbetello, Buoncristiani arcivescovo di Siena, Castellani arcivescovo di Lucca, Cetoloni vescovo di Montepulciano, De Niccolò reggente della Prefettura della Casa Pontificia, De Vivo vescovo di Pescia, Giannetti vescovo emerito di Fiesole, Giusti vescovo di Livorno, Maniago vescovo ausiliare di Firenze, Meini vescovo di Fiesole, Pacomio vescovo di Mondovì, Pennisi vescovo di Piazza Armerina, Santucci vescovo di Massa Carrara, Silvani vescovo di Volterra, Simoni vescovo di Prato. E poi ancora Laganà Presidente del Tribunale di Pisa, il questore di Pisa, I prefetti di Pisa, Grosseto, Livorno, i presidenti delle province di Pisa, Livorno e Firenze, i sindaci di San Miniato, Massa Marittima, Cerreto Guidi, Castelfranco di Sotto, Fucecchio, Santa Croce, Montopoli, Larciano, Follonica, Sassetta, Monteverdi Marittimo, Rio Marina, Capoliveri, Porto Azzurro, il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato Bandinì e della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. Calvosa. La liturgia è stata guidata dal cerimoniere don Roberto Pacini animata dalla Corale San Genesio guidata da Carlo Fermalvento, con all'organo Riccardo Gnudi. L'assemblea era diretta da don Amedeo Deri.

Sabato 5 marzo prossimo a Massa Marittima il Vescovo Carlo Ciattini prenderà possesso della sua diocesi. In tanti lo accompagneranno da San Miniato in quel giorno.

Il due febbraio scorso il vescovo eletto Carlo aveva ricevuto in dono da Papa Benedetto una croce. La protezione civile, la croce rossa e la misericordia hanno prestato servizio di assistenza e di ordine nella città che ha accolto in poche ore tanti fedeli e visitatori.

CRONACA DI FINIRE e MIGLIORARE.

I seminari



Roma, 2 febbraio 2011. Il vescovo Carlo riceve in dono dal Santo Padre una croce pettorale.





3



4



5



6



7



8



9



10

1-2-3) La cerimonia liturgica ha inizio. Vi prendono parte tanti vescovi, sacerdoti, diaconi, seminaristi e fedeli.

4) Il vicario generale della diocesi di Massa Marittima-Piombino legge la bolla di nomina papale.

5-6-7) Mentre vengono cantate le litanie dei santi don Carlo si prostra a terra in preghiera.

8) L'antico gesto dell'imposizione delle mani sul capo dell'eletto rende visibile lo Spirito Santo donato per il ministero episcopale.

9) Il libro dei Vangeli aperto sul capo dell'ordinando: il vescovo è prima di tutto ascoltatore attento e umile servo del Vangelo.



11



12



13



14



15



17



16

10) Il vescovo celebrante unge con l'olio profumato del crisma il capo del nuovo vescovo: è il balsamo della consacrazione e della partecipazione al sacerdozio di Cristo.

11) Il vescovo ordinante consegna all'ordinato il libro dei Vangeli perchè lo annunci con la parola.

12-13-14-15) Il nuovo vescovo riceve le "insegne episcopali", l'anello, la mitra, il pastorale a cui segue il suo insediamento.

16) L'abbraccio di pace tra il nuovo vescovo e i confratelli rappresenta l'unità del collegio episcopale.

17) Il nuovo Vescovo Carlo Ciattini riceve l'applauso dell'assemblea.

L'omelia di Fausto Tardelli

Vescovo celebrante:

"E' il fiorire della chiesa sanminiatese"

+Fausto Tardelli - Vescovo

1. E' davvero con grande emozione che celebriamo oggi questa santa liturgia. Non lo nego. Per l'amicizia che mi lega a don Carlo e perchè per la prima volta mi è dato di presiedere ad una Ordinazione episcopale. Poi perchè nell'episcopato di don Carlo è come il fiorire della chiesa tutta di San Miniato, piccola e con tante miserie, resa però feconda dallo Spirito Santo. Ma l'emozione certamente più grande mi viene dal fatto che oggi possiamo contemplare il mistero della perenne giovinezza della chiesa sposa di Cristo, che attraverso il dono mirabile della successione apostolica, travalica i secoli e incarnandosi in ogni tempo riesce, nonostante i peccati dei suoi figli, a donare Cristo al mondo.

Come le mani che si stesero sul mio capo e su quello di chi venne prima di me, le mie mani stasera, le mani dei miei fratelli nell'episcopato che si poseranno su don Carlo avranno la capacità, per la preghiera della Chiesa e la forza dello Spirito, di trasmettere la sacra potestà di Cristo. Un autentico miracolo, a motivo del quale noi oggi siamo sicuri di riallacciarci effettivamente al primitivo gruppo degli apostoli, a quella comunità che Cristo stesso costituì. Attraverso il dono della successione apostolica siamo realmente contemporanei del Signore Gesù e abbiamo la certezza che la Parola che ascoltiamo è la Sua, che il pane ed il vino deposti sull'altare saranno realmente il Suo corpo e il Suo sangue; che



Lui è vivo e presente in mezzo a noi per perdonarci, per raccoglierci in unità ed ancora una volta inviarci nel mondo come suoi testimoni. E tutto ciò avviene nella gioia di saperci in comunione con tutta la chiesa sparsa sulla terra. Qui stasera infatti respiriamo il profumo della cattolicità, il soave odore dell'universalità della chiesa, resa evidente innanzitutto dalla missione universale che viene affidata al nuovo vescovo nel momento in cui entra a far parte del Collegio Apostolico e insieme dal fatto che siamo qui per volontà del successore dell'apostolo Pietro, del Papa. E' su suo mandato, non formale o semplicemente giuridico, bensì teologico perchè significa il vincolo di comunione che ci lega a lui, Vescovo di Roma e Padre universale, che noi tra poco procederemo alla Sacra Ordinazione. "Cum Petro e sub Petro", "con Pietro e sotto Pie-

tro" (LG 22). In questo modo agiamo e col nostro gesto solennemente dichiariamo di voler sempre agire così, consapevoli che "senza Pietro, senza il Papa e fuori dalla sua obbedienza" il nostro camminare sarebbe un andare a vuoto, un seguire alla fine noi stessi e non invece pienamente quel Cristo Signore che disse a Pietro di pascere le sue pecorelle e di confermarle nella fede. Col cuore dunque carico di emozione, ci lasciamo ora illuminare dalla Parola di Dio e da questa stessa solenne Liturgia.

2. Nella preghiera consacratrice dell'Ordinazione episcopale si dice che lo Spirito "che regge e guida", lo Spirito "principale" che discese su Gesù nella acque del Giordano, proprio Lui scenderà su di te, carissimo Carlo e ti consacrerà vescovo per la Chiesa e per l'umanità.

E' quello stesso Spirito che

coprì con la sua ombra la Vergine Maria rendendola feconda del Verbo della Vita e permettendole di generare la Speranza del mondo. E' quello stesso Spirito che soffiò impetuoso agli albori della chiesa, nel cenacolo, posandosi come fuoco sugli apostoli e dando così l'avvio all'avventura stupenda della chiesa lungo i secoli. Quello stesso Spirito Santo ora sarà sopra di te e dentro di te, penetrerà fin nelle fibre più intime del tuo essere, permeando di sé tutte le tue membra, il tuo cuore, la tua mente, mettendoti in grado di essere immagine viva di Gesù Buon Pastore. Le parole del profeta Isaia che abbiamo ascoltato nella prima lettura sono le stesse che secondo la narrazione evangelica di Luca, Gesù pronunciò nella sinagoga di Nazaret per indicare la sua missione. La missione del Vescovo infatti si innesta precisamente in quella di Cristo. Lo Spirito si effonde su di lui e lo consacra in modo ontologico e permanente, ed è solo a partire da questa configurazione sacramentale a Cristo, sorgente dell'unico e supremo Sacerdozio, che si comprende il ministero episcopale. Da qui deriva che il suo esercizio non può che essere per il Vescovo, un riflesso coerente di Gesù, Servo di Dio, povero e umile. E ciò richiede a noi tutti chiamati all'episcopato, docilità all'azione dello Spirito per un rapporto sempre più profondo e ogni giorno nuovo con il Signore Gesù.

3. Ma lo Spirito Santo, carissimo don Carlo, ti sarà donato con sovrabbondanza non per te, ma perchè tu offra tutta la tua vita agli uomini che Dio ama; perchè tu sia pronto al servizio, al ministero. Gesù nel vangelo ci ha detto che non è venuto "per farsi servire ma



18) Tanti fedeli assistono alla celebrazione in chiesa di San Francesco. Altro seguono la cerimonia dal chiostro del convento e nella piazza.
 19) Momenti della celebrazione liturgica.
 20) La corale "San Genesio", diretta da Carlo Fermalvento anima la liturgia.

per servire e dare la propria vita in riscatto per molti". Così dovrai fare anche tu. Dovrai essere non un dominatore o un potente di questo mondo, ma un umile servitore disposto a donarsi concretamente con amore alle persone che Cristo ha riscattato con il suo sangue. Ascoltandole con attenzione e facendoti tutto a tutti; aprendo le orecchie, la mente e il cuore alle necessità dei fratelli, in specie, come ci diceva la lettura di Isaia, dei più poveri, di coloro che sono piagati per il cuore spezzato dal dolore, che sono privi di libertà, schiavi e prigionieri di se stessi, degli altri, delle cose e del maligno; di quelli che sono afflitti ed

hanno l'abito di lutto e il cuore mesto.

Ogni vescovo non può che vivere così, se non vuol tradire il suo mandato e la grazia dello Spirito che lo ha consacrato. Per questo motivo, l'apostolo Pietro, nella seconda lettura, ammonisce gli "anziani", i presbiteri cioè e i vescovi in particolare, perchè allontanino dall'esercizio del loro ministero anche soltanto l'ombra di ogni interesse personale, come pure qualsiasi atteggiamento di dominio sulle persone, qualsiasi svogliatezza.

E siano invece generosi e premurosi, fino a diventare modelli del gregge loro affidato.

4. L'apostolo Pietro, in questo brano, ci invita a fare ancora un'ultima considerazione. Il ministero del vescovo, il suo servizio, la sua carità, la sua attenzione premurosa nei confronti delle persone, si identifica innanzitutto nel "pascere" e nel "sorvegliare". Per essere più precisi: nel "pascere sorvegliando", vigilando con premura, facendo attenzione cioè. Si allude qui evidentemente, anche per il verbo usato, al compito dell'*episcopos*, del Vescovo, che consiste appunto nel guidare il gregge di Cristo in suo nome, facendo attenzione ad offrire alle pecorelle del Signore, soprattutto alle smarrite, la possibilità di incontrarlo realmente nei sacramenti e conoscerlo quale Egli è veramente, secondo la testimonianza apostolica espressa nella fede della Chiesa.

"Pascere sorvegliando" è dunque atto d'amore, l'atto d'amore e di servizio proprio e tipico del Vescovo, la sua modalità di partecipazione all'amore salvifico del Cristo. Perché è esattamente così che fa il buon Pastore e non il mercenario. E ciò al fine che il gregge di Cristo non si perda dietro vane dottrine, non smarrisca la via del suo Signore, ne ascolti invece sempre la voce, si nutra di Lui attraverso i sacramenti e non sia preda dei lupi rapaci che vogliono togliere Dio dal cuore dell'uomo. Custodendo perciò nella sua integralità la Verità della fede che è Cristo stesso, e riproponendola agli uomini, nel contesto delle mutevoli condizioni del tempo. Proprio della Verità amorosa di Cristo ha infatti soprattutto bisogno ogni uomo. Ed essa come un assetato va cercando, specialmente oggi, in questo nostro mondo agitato e smarrito, grande e misero a un tempo, dove è facile imbattersi in aridi deserti o in fonti d'acqua



21



22

avvelenata. Che sia dunque ogni vescovo insieme al suo popolo – e per questo stasera con insistenza preghiamo - un araldo instancabile di speranza e un testimone credibile della bellezza del Dio di Gesù Cristo. Concludo con un pensiero di affetto alla cara Chiesa di Massa Marittima – Piombino, alla quale è inviato il nostro don Carlo. Dio ci ha chiesto il dono di un nostro presbitero e noi volentieri abbiamo acconsentito, in segno di amicizia e di fraternità, in segno soprattutto di quella comunione tra chiese sorelle che è data dal vincolo della fede cattolica. Già 77 anni fa, un presbitero della nostra Chiesa, Mons. Faustino

Baldini, veniva scelto come vostro Vescovo, rimanendovi fino alla morte per ben 36 anni. Ancor prima, alla fine del '700, era successo un'altra volta. La Provvidenza ha voluto che il solco tracciato continuasse oggi con don Carlo, suggellando così un legame forte e prezioso che unisce nei doni della Grazia il passato e il presente e le nostre due chiese. Anche di questo, stasera, con cuore davvero riconoscente, diamo lode al Signore.

+ *Faustino Baldini*



23



24



25



26

- 21) Veduta della chiesa di San Francesco stipata di fedeli.
22) Alcuni dei vescovi presenti.
23) Durante il canto del Te Deum il vescovo Carlo appena ordinato, accompagnato dai due vescovi ordinanti, percorre tutta la navata della chiesa e impartisce a tutti la benedizione.
24-25-26) Il vescovo Carlo saluta i fedeli e le autorità.

Il primo messaggio di saluto del nuovo Vescovo Carlo Ciattini "Pregate per me"

+Carlo Ciattini - Vescovo

Carissimi,
Omnia Christus est nobis, Cristo è tutto per noi, Cristo sia tutto per noi.

"In Cristo, infatti, sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza" (Coi 2, 3).

"È in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità" (cfr. Col 2, 9). E allora Cristo sia tutto per noi, Cristo sia con voi.

È questo il saluto beneaugurante che rivolgo a tutti voi, eccellentissimi vescovi, reverendissimi sacerdoti, diaconi, religiose e religiosi, giovani e meno giovani in cammino verso il sacerdozio o nella ricerca di quello stato di vita a cui vi chiama il Signore; a voi amatissime sorelle e fratelli che nella famiglia, negli ambienti di lavoro, nelle diverse associazioni assistenziali a favore degli ultimi, nate dalla bimillenaria tradizione della Chiesa testimoniate il dono grande del battesimo, il vostro essere di Cristo, ripeto il mio saluto e augurio: la pace sia con voi, perché Cristo è con noi.

Un saluto oltremodo sentito e grato alle autorità presenti, ai rappresentanti delle Istituzioni della nostra Italia, alle autorità militari, ai diversi rappresentanti delle amministrazioni comunali, provinciali, regionali e statali, un saluto di ogni bene e pace, l'augurio di giorni pacifici, tranquilli, per poter lavorare serenamente a costruire, realizzare il bene comune. E ora che dirvi? Pregate per me.



Nel giorno del giovedì santo, durante la Santa Messa del crisma, il vescovo conclude la rinnovazione delle promesse sacerdotali con questo invito: "E pregate anche per me, perché sia fedele al servizio apostolico affidato alla mia umile persona, e tra voi diventi ogni giorno di più immagine viva ed autentica del Cristo sacerdote, buon Pastore, Maestro e servo di tutti".

Che io rimanga sempre in intimità col Signore, che il Cristo sia tutto per me. Solo allora potrò servire i fratelli e ogni uomo. Non possiamo andare da soli a servire i fratelli, sarebbe un'illusione. L'egoismo di cui siamo impastati non ci permette di vedere, di sapere, di condividere realmente le necessità dell'altro. Rischieremmo addirittura di costruire una nuova torre di Babele, di voler si fare un nome. Dobbiamo andare all'altro con il Signore. Il Vescovo deve essere a servizio

dell'unità, della comunione. Incontrare il Signore, portare gli altri ad incontrare il Signore, è fondamento della comunione, fondamento dell'accoglienza nella misericordia e nella pietà, gli uni degli altri. Solo così è possibile vivere la caritas vera verso gli ultimi, gli emarginati, i disperati, i dimenticati. Il Santo Padre Benedetto XVI, alcuni giorni fa, ci esortava a trovare la vera sorgente dell'amore al prossimo, della comunione con i fratelli, nella Comunione con Cristo, nella celebrazione eucaristica, *fons et culmen* della vita e della missione della chiesa e di ogni cristiano, esortava il Santo Padre: Vivete la comunione, e vivete con il cuore, giorno per giorno, il suo centro più profondo in quel momento sacro, in cui il Signore stesso si dona nella santa Comunione.

+ Carlo Ciattini

Poggio Tempesti, La Scala, San Lorenzo

Linee pastorali nelle sue parrocchie

Al primo posto la Parola

Riccardo Ceccatelli

Per la festa della Madonna di Lourdes, l'undici febbraio del 1995, ovvero esattamente 16 anni fa, in un piovoso sabato pomeriggio, don Carlo faceva il suo ingresso nelle nostre parrocchie di San Pietro alle Fonti a La Scala e di San Lorenzo a Nocichio, riunite nella chiesa parrocchiale di san Pietro. Il parroco che lo aveva preceduto, don Renzo Nencioni, era stato trasferito un mese prima a Larciano e il vescovo Ricci aveva pensato proprio a don Carlo per sostituirlo: essendo la parrocchia vicina a San Miniato sicuramente contava anche di poterne sfruttare la 'vicinanza' per la conduzione della Segreteria del XIII Sinodo diocesano che in quei giorni muoveva i primi passi. E così certamente è stato. Senza nulla togliere al suo ministero pastorale in queste nostre parrocchie, sia col vescovo Ricci prima, sia col vescovo Tardelli poi, don Carlo è stato chiamato a ricoprire incarichi a livello diocesano (e non solo) sempre più fitti ed impegnativi. Conclusa l'esperienza del Sinodo, nel Dicembre del '99, fu nominato Vicario episcopale per la pastorale e poi Vicario per l'apostolato dei laici. Dal 2005 era inoltre Rettore del seminario vescovile di san miniato e direttore del Centro Diocesano Vocazioni che ha sede proprio nei locali della canonica restaurata di San Pietro alle Fonti. Sedici anni non sono certamente pochi, ma oggi possiamo dire che sono davvero volati, e se ci voltiamo indietro, tante sono le cose che vediamo realizzate. Davvero difficile in poche righe farne un bilancio o una sintesi efficace. Qualunque tentativo risulterebbe incompleto e riduttivo. Tuttavia alcune pennellate è doveroso darle, soprattutto a beneficio di coloro che non lo conoscono ancora e che lo avranno come vescovo a breve. A noi invece che lo abbiamo avuto parroco per tanti anni e abbiamo potuto sperimentare la sua amicizia cordiale, la sua schiettezza e la sua umanità serviranno, specie fra qualche anno, a ravvivarne il ricordo e, soprattutto, l'insegnamento. Don Carlo è stato prima di tutto instancabile ministro della Parola e dell'Eucaristia. Certamente la liturgia, com'è giusto che sia, ha avuto ed ha il primo posto nel suo ministero sacerdotale. Infatti, come ci istruisce il Concilio Vaticano II essa è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e la fonte da cui promana tutta la sua



Giugno 1997. Prime comunioni a La Scala





2001. Gita parrocchiale in Turchia



Giugno 2000. Siena, con i ragazzi della prima Comunione

energia e nessun'altra azione ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado (cfr, SC 7 e SC 10).

Possiamo facilmente calcolare che ha celebrato per noi e con noi più di 7500 Messe e in tutte queste Messe (feriali o festive che fossero) non è mai mancata l'omelia, il cui taglio schietto e sincero, vicino al vissuto comune, ma la tempo stesso alto e raffinato, ha permesso anche ai più distratti di avvicinarsi alla Parola di Dio in modo autentico. Ascoltando le sue omelie si ha la sensazione che quanto viene predicato sia proprio diretto a noi: ci interpellano nel profondo e non possono lasciarci indifferenti.

Ecco dunque che la Parola, celebrata e seminata a larga mano, prima o poi fruttifica e i frutti

sono la conversione dei cuori e le opere di carità fraterna. Molte sono le situazioni di povertà, ogni tipo di povertà, che in questi anni sono state soccorse direttamente o indirettamente. Difficile trovare qualcuno che si lamenti di aver bussato invano alle porte della canonica, ma la carità, anche quella spicciola, è stata sempre fatta con la dovuta discrezione e rispetto, ovvero, per dirla col Manzoni "con quel tacer pudico che accetto un don ti fa" (in La Pentecoste). Molte sono state le situazioni di difficoltà familiare (sia in parrocchia, ma soprattutto fuori parrocchia) da lui personalmente accolte e soccorse e spesso, grazie a Dio, anche con esito positivo. Molte le situazioni di indigenza materiale, specie in questi ultimi anni in cui

la crisi economica ha fatto la voce grossa, cui è stato necessario porre rimedio.

Se nella pastorale della parrocchia dovessimo poi dire che ha 'privilegiato' qualcuno, possiamo senz'altro dire che un occhio di riguardo lo ha avuto per il gruppo dei catechisti e delle catechiste, che personalmente ha formato in modo che potessero a loro volta formare i bimbi e le bimbe che di anno in anno sono state iniziate alla vita cristiana. In questi sedici anni si contano 143 Battesimi, 239 Prime Comunioni, 216 Cresime. Un'attenzione particolare l'ha poi sempre riservata agli anziani e agli ammalati, che mensilmente visitava portando, a quanti lo desideravano, il conforto dei sacramenti. Molti di loro, molti che davvero gli han-



La Scala, prima comunione 1997.



2000. La Scala, la cresima amministrata dal vescovo Edoardo Ricci



Sopra: La chiesa di San Pietro alle Fonti (particolare del soffitto) A sinistra: veduta del piccolo borgo di Poggio Tempesti, la canonica e il campanile di San Pietro alle Fonti a La Scala e la facciata della chiesa di San Lorenzo a Nocicchio.

SAN PIETRO ALLE FONTI ALLA SCALA

Nella bolla di Papa Celestino III del 1194 la chiesa viene menzionata per la prima volta come facente parte del Piviere di San Genesio. Dal 1704 la chiesa di San Pietro alle Fonti inizia la sua storia come parrocchia autonoma. Dal 1960 la chiesa viene chiusa al culto per il pericolo di caduta dei quadroni del soffitto e per i segni di cedimento delle capriate. Dopo una serie di lavori, la chiesa viene riaperta nel 1980. Negli anni Duemila don Carlo intraprende nuovi lavori che riportano la chiesa e il complesso parrocchiale agli antichi splendori.



no voluto bene e l'hanno soccorso nel suo ministero, oggi non sono più tra noi; siamo comunque certi che continueranno ad essergli vicino da Lassù specie ora che ne avrà maggiormente bisogno.

Al ministero pastorale va poi aggiunto, sul piano materiale, il restauro della chiesa parrocchiale di San Pietro alle Fonti (durato ben otto anni, dal 2000 al 2008) e della attigua canonica (nella quale, ironia della sorte, proprio a fine novembre scorso aveva terminato di arredare l'appartamento centrale nel

quale aveva in progetto di tornare) e, a San Lorenzo Nocicchio, la realizzazione della sala polifunzionale della Chiesa della Compagnia e il progetto avviato per il restauro della bella chiesetta che custodisce un prezioso dipinto della Madonna del Carmine.

Il resto è storia di questi giorni, quando il 15 dicembre scorso, in paese si è appresa la notizia dell'elezione del nostro parroco, don Carlo, alla sede episcopale della diocesi di Massa Marittima-Piombino. Notizia che ci ha ricolmato di gioia e di tristezza

al tempo stesso, com'è facile immaginare. Tuttavia, nella tristezza della separazione imminente, una cosa ci consola: anche se ora è chiamato ad essere pastore di un'intera diocesi, potremo sempre dire che rimarrà il nostro parroco emerito, e confidiamo che ritaglierà per noi in posticino nel suo cuore di uomo e di sacerdote e, soprattutto, siamo certi che vorrà sempre ricordarci nella sua preghiera come sicuramente non mancheremo di fare noi per lui.

Un amico d'infanzia che ha visto crescere don Carlo e ha lavorato insieme a lui

Antonio Brotini

Conosco don Carlo "da una vita" e l'amicizia continua tutt'ora. Siamo cresciuti insieme. Tutte le scuole insieme, dall'asilo sino alla ragioneria. Abbiamo giocato insieme essendo anche vicini di casa e abbiamo condiviso tanti bei momenti. Ha anche officiato come conceleberrante al mio matrimonio e ha celebrato il 25°. Ma, se dovessi ricordare due episodi della nostra giovinezza insieme, posso ricordare quando alle scuole superiori si frequentava insieme la Ragioneria. Avevamo un professore di Diritto, Basile. Lui quando interrogava qualcuno della classe dava sempre come voto 3 o 4. Era un professore molto esigente. Quando toccava a Carlo il voto era il più delle volte 10! Tutta la classe si arrabbiava col professore, ma Carlo meritava quel voto. Posso dire con certezza che i germi della sua bravura in quella materia si vedevano già allora. Poi, a proposito di "segni premonitori", ricordo che compiuti i 18 anni il padre di Carlo gli prestava l'auto – una Giardinetta beige – per andare a scuola a Empoli. Solitamente si andava con il bus ma ogni tanto anche in macchina. Nel tragitto da Cerreto a Empoli Carlo, di prima mattina, canticchiava musiche e canzoni di chiesa. Già qualcosa si muoveva quindi nel suo cuore. Dopo la ragioneria iniziai a lavorare in azienda e chiamai Carlo per chiedergli se voleva occuparsi del settore estero e pubbliche relazioni della Pakerson, essendo lui molto preparato nelle lingue straniere, soprattutto l'inglese. Così gli vennero affidati i clienti americani e anche quelli anglosassoni.



Veduta dall'alto di Cerreto Guidi e la chiesa di Santa Liberata





L'esperienza lavorativa portò il giovane Carlo in America a seguire i clienti del calzaturificio Pakerson.

Ricordo che lui si recava a New York due, tre volte l'anno. Lì avevamo uno show room e dei clienti. Dopo alcuni giorni però la città lo stancava: il traffico, il rumore. Allora avevamo dei clienti in Canada, a Montreal. Così in un'ora di aereo scappava dalla "grande mela" perché Montreal lo ristorava. Nella città canadese c'era meno frenesia, più tranquillità e poi a lui piaceva la convivenza di lingue e culture diverse, tutte vive e fortemente sentite, pur in una città "provinciale" rispetto a New York. Poi ricordo ancora un bel episodio quando andammo a Londra per selezionare un giovane studente di una scuola di stilisti che avrebbe fatto uno stage

da noi a Cerreto oltre che una borsa di studio come premio. Un anno selezionammo un ragazzo di colore, molto motivato e un po' stravagante nei modi ma era davvero meritevole. Arrivato a Cerreto questo ragazzo era visto con un po' di sospetto, di timore. Era la prima volta forse che a Cerreto si aggirava un ragazzo di colore e gli anziani erano un po' turbati. Ma non ne avevano motivo. Era, credo, una reazione involontaria verso qualcosa di mai visto. Ricordo che Carlo veniva a trovarlo in azienda, lo incoraggiava, lo sosteneva. Ha dimostrato grande umanità per la situazione, che aveva preso a cuore. Carlo è un uomo e un sacerdote dotato di grande uma-

nità. Aveva sempre una parola di conforto, una parola di sostegno per le persone in difficoltà. Come faceva all'epoca della sua collaborazione con la Pakerson è stato dopo, quando ha iniziato la sua vita sacerdotale. Sapeva trattare con i clienti, che volevano lui in molti casi, li "coccolava" quasi. Così ha saputo fare con le varie "anime" che ha curato. In qualunque parrocchia sia andato ha sempre lasciato bei ricordi tra i parrocchiani che lo stimano e sentono la sua mancanza. Proprio per la sua umanità e la sua comprensione. Ma anche per la sua preparazione, non dimentichiamolo.



A lato: Mons. Renato Marconcini, compianto parroco di Cerreto Guidi. Di lui don Carlo dice: "Quando dodicenne manifestai la volontà di entrare in Seminario, era il 1963, in pieno Concilio, la zia Idilia mi fece notare che avrei dato dispiacere ai genitori, non perché volevo essere prete, ma perché ero "piccino" e non sapevo che cosa facevo. La lungimiranza di Mons. Marconcini poi fece il resto".
Sopra: Compagni di classe alle scuole elementari, cinquant'anni dopo.

Testimonianza dalla grata del monastero

Le sorelle agostiniane del
Monastero di Santa Cristiana a
Santa Croce sull'Arno

Quando abbiamo saputo della nomina di Mons. Carlo Ciattini a Vescovo della Diocesi di Massa Marittima-Piombino, ne abbiamo provato "gioia ed allegrezza grande" per la missione a cui il Signore lo ha chiamato elevandolo alla dignità episcopale nella sua Chiesa.

Per tutte noi, sorelle di Santa Cristiana, egli è stato ed è un carissimo amico, fratello e padre – o meglio, secondo l'idioma della nostra terra – un "babbo" buono, affettuoso che incoraggia nel cammino, che trasmette la fede e la speranza in un domani più luminoso, guidato dalla mano e dall'amore di Dio Padre.

Crediamo che tutti coloro che l'hanno avvicinato e conosciuto abbiano ricevuto qualcosa da lui, per la sua capacità di comunicare una parte di sé, della sua ricchezza interiore, della sua autenticità, del suo amore per la verità e per la Chiesa. Don Carlo si è fatto – come dice S. Paolo di sé – "tutto a tutti pur di guadagnare a Cristo ad ogni costo qualcuno": non conosce infatti il termine "risparmio" per quanto riguarda la sua persona e il suo cuore. Per gli altri non risparmia né le forze fisiche, né quelle dell'intelligenza, dell'intuizione, della cultura, della carità. Grazie al suo aiuto e alla sua presenza fraterna abbiamo superato momenti difficili della vita della nostra comunità. Incaricato nel dicembre 2007 dal Vescovo di S. Miniato,



Dipinto di Santa
Cristiana

Mons. Fausto Tardelli, ad esaminare la "causa" della nostra Sorella Sr. Rita Montella dello Spirito Santo, con lui ha ripreso vita il cammino che dovrà fare luce sulla figura, la spiritualità e la santità di questa nostra sorella.

Don Carlo ci ha donato tanto e di tutto ringraziamo lui e il Signore che attraverso la sua fraterna vicinanza si è fatto presente a noi.

Il suo grande amore per la Chiesa e la sua sofferenza nel vederla osteggiata, tradita e rifiutata in questi nostri tempi ci hanno fatto scuola, così come la sua fede forte e robusta e la speranza che sempre testimonia, quella speranza che fa dire a Pèguy: "La fede è facile, il non credere sarebbe difficile. La carità è facile, il non amare sarebbe impossibile. Ma la speranza è difficile: è facile l'inclinazione alla disperazione e questa è la grande tentazione. È la piccola speranza che trascina tutto... è lei che vede ciò che sarà, è lei che ama ciò che sarà, nel Tempo e nell'Eternità". Sì, Don Carlo è un uomo che ha

seminato e semina speranza nella verità, non perché non veda gli ostacoli e i pericoli, ma perché trae la sua grande forza dal consegnarsi a Dio con la semplicità e la fede incrollabile di un bambino. Il suo esempio ci è di sprone per il nostro cammino e di questo lo ringraziamo veramente di cuore. Come ricambiare tutto questo? Con la preghiera e l'offerta della nostra vita per la sua vita e la nuova missione che il Signore gli dona. La Diocesi che tra poco lo accoglierà siamo certe troverà in lui un padre, un fratello, un amico che camminerà "insieme" ai suoi fedeli alla luce della Parola e sostenuti dal Pane di Vita, in sintonia con quanto dice S. Agostino ai suoi fedeli: "Quanto a me, sebbene a differenza di voi, sono posto a capo della Chiesa, tuttavia nel nome di Cristo sono, al pari di voi, membro del corpo di Cristo... perché per voi sono vescovo, con voi sono cristiano." (Disc. 340,1; 26,53 D). Grazie, Eccellenza e Padre carissimo, a Lei il nostro affetto riconoscente e filiale.

Una Fondazione bancaria che don Carlo ha contribuito a far crescere a servizio del bene comune

Alessandro Bandini

Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato

Con grande gioia, circa due mesi e mezzo fa, apprendemmo che il Santo Padre, Benedetto XVI, aveva scelto come Vescovo di Massa Marittima e Piombino Mons. Carlo Ciattini. Mons. Carlo Ciattini è socio della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato dall'anno 2001.

La sua presenza nella Fondazione ha costituito, fin dal primo momento, un saldo punto di riferimento e un ancoraggio ai principi morali ed etici che sono patrimonio della più genuina Tradizione Cristiana. Il suo contributo è stato costante e continuo ma, allo stesso tempo, discreto e oculato. Sempre disponibile e presente non ha mai fatto mancare il suo apporto quando richiesto. Abbiamo sempre apprezzato in lui la vivace intelligenza e la grande cultura, come pure la sobrietà e la genuinità del suo tratto, del suo relazionarsi ovunque e con chiunque. Apprezzato e stimato dall'intero corpo sociale, nell'anno 2010 è stato nominato membro del Consiglio di Indirizzo della Fondazione. Grazie all'esperienza maturata nel mondo del lavoro prima, nell'esercizio del ministero sacerdotale poi e, infine, presso il Tribunale Ecclesiastico e in altri incarichi a servizio della Chiesa, ha acquistato una profonda conoscenza delle dinamiche e delle problematiche umane e sociali. I lunghi e intensi anni di studio presso l'Università Lateranense



Momenti dell'ordinazione di mons. Ciattini. Da sinistra si notano: il Presidente della Cassa di Risparmio di San Miniato SpA. Lucia Calvosa, il Segretario Generale della Fondazione CRSM Gianfranco Rossi, il Vicepresidente della Fondazione CRSM Antonio Salini Guicciardini, il Presidente della Fondazione CRSM Alessandro Bandini.

Sotto: Ritratto del vescovo Torello Pierazzi fondatore della Cassa di Risparmio di San Miniato.

a Roma, mentre era alunno dell'Almo Collegio Capranica, gli hanno consentito di acquisire le competenze necessarie per svolgere con umanità, sensibilità, fraterna e sincera partecipazione un vasto e apprezzato ministero pastorale. I Soci e i dipendenti della Fondazione sono grati a Sua Eccellenza Mons. Carlo Ciattini per la sua presenza, per la sua amicizia, per l'aver sempre offerto preziosi insegnamenti, e desiderano esprimere a lui il più fervido augurio per una serena e feconda attività pastorale a servizio della Chiesa di Massa Marittima e Piombino e al tempo stesso porgere ai fedeli di quella antica e prestigiosa Diocesi i più cordiali sentimenti di amicizia, augurando loro ogni bene.



La Fondazione "Stella Maris" e il Teatro del Cielo due esperienze di crescita

Giuliano Maffei
Presidente Fondazione Stella Maris

"Mi sono messo a cercarTi respirando la Vita . Ti ho trovato! "

Desidero trasmettere con tali parole la mia gioia e quella della Fondazione Stella Maris per la nomina di Don Carlo Ciattini a Vescovo di Massa Marittima-Piombino. Queste sono parole che, improvvisamente, si fecero spazio nella mia mente sul Seravalle Pistoiese dove, alcuni anni fa, in una fresca e luminosa giornata primaverile, mi trovai ad ammirare la bellezza del paesaggio attorno a Giaccherino. Un'emozione che mi fece percepire intensamente il significato più profondo dell'esistenza: l'Amore, ossia quello senza il quale l'uomo non può vivere una vita sensata. Per come l'ho conosciuto in questi anni, penso che queste parole vadano bene per descrivere il mio amico Don Carlo Ciattini.

Don Carlo, infatti, è un uomo curioso in cammino nella Vita, alla ricerca della Verità, appassionato, affamato e assetato di conoscenza e di quelle parole che sono il lievito che feconda ed il sale che insaporisce la nostra esistenza terrena. Parole che scavano, costruiscono, stimolano riflessioni, convincono e leniscono le sofferenze. Parole preziose, puro ossigeno di cui la gente ha oggi molto bisogno vista la confusione febbrile in cui la società si trova. Grazie al servizio svolto insieme nel Teatro dello Spirito (o del Cielo) di San Miniato e nella Fondazione Stella Maris (Istituto Scientifico per la Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza), nella quale Don Carlo è

Consigliere dopo essere stato componente del relativo Comitato bioetico, mi è capitato di passare molto tempo a parlare con lui. Quante belle chiacchierate abbiamo fatto: ho imparato tanto da lui. Mi ha dato molte conferme e stimolato a guardare le cose e gli avvenimenti da altre, più alte, prospettive. Ne ho ricevuto anche il sostegno forte e fidato in momenti delicati che richiedevano scelte sul momento impopolari, ma che si sarebbero rivelate coraggiose e lungimiranti solo nel futuro. Uomo di grande eloquenza, Don Carlo, poggia la sua cultura su una autorevole e solida preparazione teologica, filosofica, giuridica ma, soprattutto, umana. Fine ed elegante oratore riesce ad aprire finestre di riflessione sull'infinito mistero della vita grazie anche alla ricchezza di aneddoti illuminanti che in un attimo dischiudono un mondo e fanno capire subito quali sono le cose che veramente contano nella vita.

E' un piacere ascoltarlo, con lui si vola davvero in alto e non si è mai ovvii o banali.

Affascinante ed ancor più attraente quando utilizza le parole come un fioretto di fronte a chi vorrebbe vendere verità che Verità non sono.

Davvero unico, poi, quando porge Dio come proposta di vita e non come imposizione o astrazione fideistica. Te lo fa desiderare e sentire accanto, lo sa rendere...seducente!

La grande esperienza maturata prima nel mondo del lavoro e dopo nella missione religiosa e del sacerdozio, lo ha reso un autentico testimone dell'Amore per la Vita ed in particolare di

quella del Prossimo più fragile e bisognoso.

Questo suo essere contemporaneamente dentro il tempo e dentro il Vangelo, ha reso Don Carlo un profondo conoscitore dell'Uomo. Sa essere uomo tra gli uomini. Ha la capacità più unica che rara di scrutare e frugare nelle pieghe dell'animo umano che di questi tempi è ancor più complesso e contraddittorio. In pochi attimi riesce a comprendere i vizi, i difetti, le debolezza e le virtù dell'interlocutore: un vero e proprio dono.

Don Carlo ha scommesso su Dio e l'ha trovato, ma anche Dio ha scommesso su di lui e lo Spirito Santo, che è Amore puro, lo ha incaricato di questa importante missione di guida diocesana, facendolo prima ben "allenare" anche nella piccola Parrocchia de La Scala di San Miniato.

Quindi, oggi, più di ieri, il nostro Don Carlo è pronto alla nuova e grande sfida a cui è stato chiamato che sarà non solo religiosa (che è nelle cose), ma anche culturale ed educativa in un territorio delicato ed impegnativo, pur se bellissimo. Sono sicuro che Don Carlo sarà all'altezza del compito affidatogli e che tutti i suoi fortunati diocesani saranno felici di averlo come pastore perché, ne sono certo, saprà bene come pascere le proprie pecore in quanto le andrà a conoscere una ad una. A suoi nuovi amici rivolgo un invito: frequentatelo e, senza timori, provocatelo anche intellettualmente con le vostre domande, con i vostri dubbi, perché troverete in lui un vero maestro che saprà rispondervi con saggezza, ma soprattutto saprà riempire di senso le vostre vite.

Una testimonianza dall'Almo Collegio Capranica

**+Luciano Pacomio - vescovo
Rettore Almo Collegio Capranica**

Ritengo che non sia semplice, senza dar adito ad ambiguità, attestare la gioia dell'elezione all'episcopato di un già alunno e fratello, come la nomina del neo Vescovo Carlo Ciattini alla diocesi di Massa Marittima-Piombino.

Credo che nel "fantastico collettivo" parlare di Capranica, per molti risuona storicamente come l'identificazione di un collegio-seminario da dove provengono i possibili e probabili candidati alla carriera diplomatica e anche all'episcopato. Non tocca a me smentirlo: sta di fatto che l'esito di alcuni alunni può di fatto essere questo; ma le realistiche e verificabili statistiche attestano anche e provvidenzialmente altro. Ritengo altrettanto e forse più meritevole d'attenzione e di plauso.

Di fatto è con gioia che posso testimoniare che il neoletto Vescovo Carlo Ciattini è anche un frutto della miglior tradizione ecclesiale e capranicense. E' venuto al Capranica già con una consolidata esperienza lavorativa-imprenditoriale e con una provata esperienza culturale giuridica. A questo ha unito dall'inizio una realistica esperienza umana e contestualmente attenta e sempre condivisa. Dove all'accezione "realistica" unisco i qualificativi: un'esperienza sofferta e offerta con la eccezionale testimonianza di chi accoglie, ama, tace e pur tenta gli esiti positivi possibili.

Il corredo di partenza era ottimo; il cammino formativo e

culturale come tempi realizzativi e come forme e scadenze lo potremmo orientare insieme. Così il Signore, sempre con avveduta attenzione alla presenza della mamma e al suo contesto familiare, e con coscienzioso impegno agli studi, con partecipazione al cammino seminaristico come gli era possibile e auspicabile, rese possibile a don Carlo il dono del diaconato e il presbiterato. Don Carlo fatto sacerdote è stato un dono grande: per lui, per i suoi cari, per tutti coloro che gli volevano bene, per tante persone che hanno beneficiato del suo essere il Carlo di prima, ma ben più arricchito e abilitato quale sacerdote, ad attestarsi come uomo di speranza, di sacrificata pazienza, donatore in tante forme del Signore stesso e dei suoi doni di misericordia e di vera consolazione.

Non voglio cambiare questa mia testimonianza, in un enfatico scontato elogio, né vorrei che inopportuna fosse un "necrologio", ma un cogliere che cosa in modo bello e inedito può compiere il Signore nelle singole persone, coi loro limiti, in modo però imprevedibile e inatteso.

Giacché quel che ha fatto il sacerdote Carlo Ciattini, negli studi teologico-giuridici, nel variegato servizio alla Chiesa diocesana di San Miniato, pres-



so le parrocchie da lui servite, presso le comunità di consacrate e di consacrati, verso il Seminario e accanto a singole persone e famiglie e in regione nella sede metropolitana di Firenze, è sotto i nostri occhi e soprattutto "ha riscaldato" tanti "cuori". Mi pare di poter abbozzare una possibile conclusione così. Benedico il Signore per quel che don Carlo ha vissuto e testimoniato con tenacia, con coraggio e con abbandono fiducioso nel suo cammino per completare la sua prima formazione. Ringrazio con tutti i confratelli e gli amici per la testimonianza di speranza e di continua riproposta efficace data. Beneauguro di cuore, unendomi al Vescovo e ai Vescovi ordinandi, un mistero episcopale che sia Dono del Signore Gesù, vera opera dello Spirito del Signore, in continuità e in crescendo d'azione "buona", come io l'ho conosciuto nei suoi tratti di vita seminaristico e poi sacerdotale.

Un sensibile cultore della dottrina sociale della Chiesa



Giorgio Campanini

Nel 2006, presso l'autorevole Libreria Editrice Vaticana, appariva un denso volume di Carlo Ciattini, *Presbitero e Dottrina sociale della Chiesa*, preceduta da una prefazione dello scrivente sull'importanza, ed anche originalità di questa ricerca, dato che fino ad allora – e soprattutto negli anni post-conciliari, i documenti della chiesa erano giustamente incentrati sulle responsabilità dei laici cristiani in ordine alla costruzione di una degna Città degli uomini. Pur riconoscendo il ruolo preminente dei laici in ambito politico e sociale, Ciattini metteva in rilievo – attingendo largamente, del resto, dagli stessi documenti sociali della Chiesa – anche il ruolo e le responsabilità del presbitero, soprattutto come formatore di coscienze laicali mature e responsabili, come uomini e donne esemplari nella loro vita ed insieme testimoni del Vangelo nella società. Quel volume, puntuale e documentato, suscitò non poco interesse per la novità del suo approccio ed ebbe quasi subito una sua traduzione in lingua polacca. Un piccolo merito in questa vicenda l'ebbe anche il sottoscritto, alla fine del secolo testè conclusasi professore di teologia del laicato alla Pontificia Università Lateranense, presso la quale Carlo Ciattini si laureò. Non direttamente mio allievo, fu tuttavia

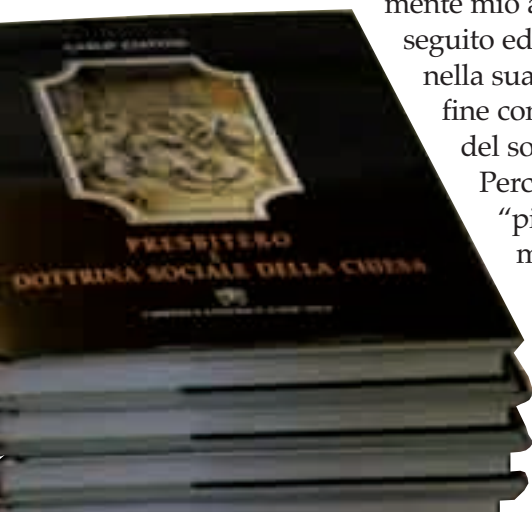
seguito ed incoraggiato da me nella sua ricerca, sfociata alla fine con la pubblicazione del sopra citato volume.

Perché evocare questa "piccola" vicenda nel momento in cui Carlo Ciattini assurge all'onore – ed all'onore! – dell'episcopato?

Perché le pagine di quel libro delineano in qualche modo in filigrana quelle che probabilmente saranno le particolari attenzioni del nuovo vescovo nella sua azione pastorale: l'interesse per i problemi sociali, la cura della famiglia, soprattutto l'impegno a favore di quel mondo del lavoro del quale il giovane Carlo è stato intimamente partecipe in quella fase di attività professionale che ha proceduto la maturazione della sua vocazione e il suo ingresso in seminario.

Conclusasi la travagliata stagione dei "preti operai", ecco dunque investito della dignità episcopale un "vescovo operaio": che certamente – senza, ovviamente, la esclusione di altre dimensioni del suo ministero pastorale – presterà una particolare attenzione a queste problematiche: essendo chiamato, oltre tutto, ad operare in una diocesi, come quella di Massa Marittima-Piombino, che ha alle sue spalle un'antica vicenda di industrializzazione. Non è senza significato, dunque, che questa elezione segni l'ingresso nella Conferenza Episcopale Italiana di chi è stato lavoratore e figlio di lavoratori. Non è un caso, del resto, che la dedica del volume dianzi ricordato, non abbia fatto riferimento come spesso si è soliti fare, ai propri maestri, o magari al proprio vescovo, ma a suo padre lavoratore: *Alla memoria del mio babbo Callisto, testimone, senza saperlo, dei valori più autentici della Dottrina Sociale della Chiesa*. Sono, questi, i "cristiani anonimi" che hanno costruito e costruiscono la Chiesa e la cui "dottrina", fatta di concreta testimonianza di vita, sarà sicuramente alla base anche del nuovo servizio dell'episcopato.

26 settembre 2006. San Miniato, auditorium della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato. Presentazione del volume "Presbitero e dottrina sociale della chiesa" di mons. Carlo Ciattini. In alto da sinistra, con l'autore, S.E. mons. Michele Pennisi vescovo di Piazza Armerina, S.E. mons. Fausto Tardelli vescovo di San Miniato e Giorgio Campanini sociologo e curatore dell'introduzione al volume.



A colloquio col nuovo vescovo di Massa Marittima mons. Carlo Ciattini

Fabrizio Mandorlini

Lunedì 24 gennaio, festa di S. Francesco di Sales patrono dei giornalisti

Tra pochi giorni ci sarà l'ordinazione episcopale. Quali sono le attese e i pensieri di un vescovo eletto?

Nessun attesa o pensiero. Una vita lunga sessant'anni, le tante situazioni incontrate e vissute, l'aver sperimentato i miei limiti, l'aver toccato con mano quanto, non a caso, troviamo sulle labbra del profeta Geremia: "Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia (cfr. 17,5-8)", mi rendono naturale un clima di preghiera e di silenzio, un consegnarsi al Signore sapendo che Lui mi custodirà e guiderà in questo nuovo cammino.

Nei primi giorni di marzo prenderà possesso della diocesi di Massa Marittima.

Come vive l'attesa per conoscere la sua gente?

È una terra di lavoratori, uomini e donne che conoscono la vita. È motivo di immensa gratitudine al Signore perché mi ha voluto Vescovo lì e non altrove. Oserei dire mi ha voluto Vescovo in una Diocesi che sento mia, perché mi ci riconosco, mi è familiare. Ove gli uomini mangiano il pane frutto del loro lavoro. Questo per me è garanzia di un dialogo sicuro, vero, concreto, leale, costruttivo. Un dialogare nel rispetto reciproco, nell'accogliersi, nel soccorrere, nell'arricchirsi gli uni degli altri, senza confondersi. Nel servire l'uomo, la sua vita, la sua dignità, con quella tenerezza verso di ultimi della



terra, gli indifesi, i derisi, gli ingannati, con lo stile e la carità che l'Uomo di Nazareth ci ha consegnato.

Cosa vuol dire per mons. Ciattini essere vescovo oggi?

Me ne guardo bene dal voler definire che cosa vuol dire essere vescovo oggi. La vita e la missione del vescovo è quella di sempre. È la Sacra Scrittura e la Tradizione della Chiesa che

ci consegnano i tratti distintivi dell'essere Vescovo. Noi dobbiamo farci plasmare giorno dopo giorno dalla potenza dello Spirito. Se poi vogliamo avere un primo approccio, in ordine a che cosa "vuol dire essere vescovo", ci poniamo in ascolto di quanto papa Giovanni Paolo II scriveva al n. 5 della Esort. Apost. Post-sinodale Pastores Gregis. "A voi, venerati e carissimi Fratelli, ripeto l'invito che, all'inizio del nuovo millennio, ho rivolto a tutta la Chiesa: *Duc in altum!* È anzi Cristo stesso che lo ripete ai Successori di quegli Apostoli che questo invito ascoltarono dalla sua viva voce e, fidandosi di Lui, partirono per la missione sulle strade del mondo: *Duc in altum* (Lc 5, 4). Alla luce di questo insistente invito del Signore, « noi possiamo rileggere il triplice munus affidatoci nella Chiesa: *munus docendi, sanctificandi et regendi. Duc in docendo!* "Annunzia la parola – diremmo con l'Apostolo –, insisti in ogni occasione, opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina" (2 Tm 4, 2). *Duc in sanctificando!* Le reti che siamo chiamati a gettare tra gli uomini sono anzitutto i Sacramenti, di cui siamo i principali dispensatori, regolatori, custodi e promotori. Essi formano una sorta di rete salvifica, che libera dal male e conduce alla pienezza della vita. *Duc in regendo!* Come Pastori e veri Padri, coadiuvati dai Sacerdoti e dagli altri collaboratori, abbiamo il compito di radunare la famiglia dei fedeli e fomentare in essa la carità e la comunione fraterna. Per quanto si tratti d'una missione ardua e faticosa, nessuno si perda d'animo. Con Pietro e con i primi discepoli anche noi rinnoviamo fiduciosi la nostra sincera professione di

fedede: Signore, "sulla tua parola getterò le reti" (Lc 5, 5)! Sulla tua Parola, o Cristo, vogliamo servire il tuo Vangelo per la speranza del mondo! ».

Parliamo della famiglia e di quali erano i sogni di Carlo Ciattini adolescente e giovane. Come nacque la vocazione sacerdotale?

Nella mia famiglia abbiamo goduto il dono grande della libertà a cui nulla andava anteposto. Sono sempre vissuto come uomo libero e ho pagato, senza fiatare, il prezzo di questa libertà. Ringrazio Iddio che fino ad oggi mi sono mantenuto libero. Da sempre, seppur con alterne vicende, ho perseguito la vocazione ad essere prete. Quando dodicenne manifestai la volontà di entrare in Seminario, era il 1963, in pieno Concilio, la zia Idilia mi fece notare che avrei dato dispiacere ai genitori, non perché volevo essere prete, ma perché ero "piccino" e non sapevo che cosa facevo. La lungimiranza di Mons. Marconcini poi fece il resto. Attesi, senza rendermene conto, che nel mondo e nella Chiesa si placasse la bufera e,

in tempo di bonaccia, seppur con la fatica di un "ritardo", ma ne valeva la pena, almeno per quanto mi riguarda, mi incamminai verso il sacerdozio. Mons. Pagliai e Mons. Simoncini, ma non voglio certo dimenticare il carissimo don Morello, mi furono accanto con quella maturità, lealtà, tenerezza e paziente disponibilità che fanno grande il prete.

Possiamo dire che gli studi all'Almo Capranica hanno contribuito molto alla formazione di don Carlo uomo e sacerdote?

Non posso pensare al mio sacerdozio senza il Capranica, l'Almo Collegio Capranica, e senza l'allora rettore, Sua Ecc. Mons. Luciano Pacomio. Non sarei diventato prete e tanto meno Vescovo. Il Signore è stato generoso con me anche in questo. Gli anni romani sono stati bellissimi, anni in cui ho incontrato misericordia, magnanimità, grandezza d'animo, sapienza di cuore di tanti che mi hanno permesso di crescere, di conoscermi, di conoscere ed essere compassionevole verso le mediocrità, le grettezze, le





Ordinazione sacerdotale di don Roberto Pacini, don Carlo Ciattini, don Ernesto Testi



gelosie e le irrazionali animosità che inevitabilmente si incontrano.

Le parrocchie. Poggio Tempesti prima, La Scala e San Lorenzo poi. Come ha cercato di caratterizzare la sua opera pastorale in questi anni?

Sono state esperienze diverse, ricche di stimoli e di presenze che, nella loro vivacità, mi hanno non poco sollecitato a una continua ricerca di ciò che è la presenza della Chiesa nei nostri giorni e nelle nostre terre. Ho

trovato piena collaborazione da parte dei laici, sincero dialogo e generosa disponibilità. La mia opera di parroco non oserei definirla. Chi andrà dopo di me dirà chi ci ha trovato e cosa ci ha trovato.

Nelle omelie domenicali uno dei moniti più ricorrenti che rivolge ai fedeli è ricordare che solo Dio ci può salvare e non lo possiamo fare da soli...

Alcuni cristiani dei nostri giorni sembra che abbiano dimentica-

to che hanno bisogno di essere salvati. Anzi si pongono come salvatori. È una tragedia. Hanno fatto fuori Dio. Ci sono loro, con tratti più o meno cristiani. Uomini che non si confrontano

Don Carlo segretario del Sinodo diocesano al tavolo dei lavori assieme al vescovo Edoardo Ricci e a mons. Vasco Simoncini



più con la Chiesa e vivono in contrasto più o meno aperto con i legittimi pastori, fanno vita privata e al tempo stesso si fanno "rappresentanti" della Chiesa al soldo di situazioni, organizzazioni, associazioni, "ghiotte" della presenza di tali uomini. È bene invece che riecheggi nel nostro cuore di credenti, che devono essere un giorno giudicati, quanto ammoniva San Gregorio Nazianzeno: "Prima purificarsi e poi purificare, prima lasciarsi istruire dalla sapienza e poi istruire, prima diventare luce e poi illuminare, prima avvicinarsi a Dio e poi condurvi gli altri, prima essere santi e poi santificare" (Orazione II, n. 71: PG 35, 479)». Diversamente inganneremo gli uomini con i teatrini di cui spesso ho parlato e di cui sono vittima i più semplici o chi vive una situazione di fragilità e vulnerabilità. È la tragedia di chi insegna agli uomini a recitare il bene e non a farlo, a recitare la pace e non a servirla, a spacciare la carità finta che non edifica la Chiesa, ma la minaccia poiché toglie Cristo che è il fondamento, la pietra miliare. La carità cristiana è di ogni momento e di ogni situazione, si fa al minuto, non all'ingrosso!

Tanti esperienze a servizio della diocesi, dall'esperienza sinodale, alla consulta laicale, alle vocazioni e al seminario, al tribunale ecclesiastico...

Riguardo l'opera svolta nella mia Diocesi di San Miniato lo dirà la storia di domani quello che ho fatto e non ho fatto. Non mi lusingano i laudatores, né mi atterriscono i detrectatores. Passa la scena di questo mondo e aspettiamo da Dio e da Dio solo il salario. Riguardo al Tribunale è stata una esperienza meravigliosa. Ho imparato tantissimo e soprattutto ho visto di che cosa è capace l'uomo. Ho visto come l'uomo è impietoso verso se stesso, e come non alleandosi con Dio diviene il primo nemico di sé. Non consegnandosi a Dio rimane schiavo e servo di se stesso e degli altri. Un mondo che si imprigiona, che si incatena. Che mistero!

Tanto impegno anche a servizio delle istituzioni dal Dramma Popolare, alla Stella Maris, alla Fondazione Cassa di Risparmio. Cosa porta con sé di queste esperienze?

Non posso che ringraziare il Signore! Quanti amici vi ho incontrato! Con loro abbiamo lavorato seriamente, realmente, da uomini responsabili, seri, senza far finta di fare, ma facendo. Senza di loro non so se avrei potuto gioire così tanto del mio essere prete. Rimanendo nel mondo non solo non avrei avuto tante possibilità di servire la Chiesa, la Santa Madre Chiesa, ma addirittura non avrei avuto l'opportunità di lavorare, servire attraverso la proposta e la realizzazione dei principi e dei valori cristiani, le diverse realtà civili, il nostro territorio, come mi è stato dato di fare.

+Carlo Ciattini

Mons. Carlo Ciattini nasce a Cerreto Guidi (Firenze) il 20 marzo 1951 da Callisto e dalla Ferrali Elina. Dopo aver frequentato le classi elementari e medie nel paese natio, si diploma all'Istituto Commerciale E. Fermi di Empoli. Frequenta poi la Facoltà di Giurisprudenza presso l'Università degli studi di Firenze. Parallelamente agli impegni universitari ha lavorato come addetto alle pubbliche relazioni in diverse aziende e associazioni aziendali e industriali come responsabile del settore esteri. Ha adempiuto gli obblighi di leva prima presso la Scuola Militare di Paracadutismo (SMIPAR) di Pisa come addetto all'Ufficio Comando e poi presso il Distretto Militare di Firenze come addetto all'Ufficio Disciplina, congedandosi nel 1978.

Alunno dell'Almo Collegio Capranica di Roma ha conseguito, presso la Pontificia Università Lateranense, nelle Facoltà di Filosofia, Sacra Teologia e Diritto Canonico, rispettivamente, i seguenti gradi accademici: Baccalaureato in Filosofia, Baccalaureato in Sacra Teologia, Licenza in Diritto Canonico, Dottorato in Diritto Canonico.

Incoraggiato e orientato dall'indimenticabile Card. Pietro Pavan e alla scuola del compianto prof. Franco Biffi prima e del prof. Giorgio Campanini poi, ha iniziato un lavoro di ricerca nel campo della Dottrina Sociale della Chiesa, specialmente riguardo all'impegno del presbitero. Ordinato Sacerdote per la Diocesi di San Miniato (Pisa) il 14 maggio 1989 ha esercitato il suo primo ministero pastorale a Poggio Tempesti (1989-1995).

Dal 1995 è parroco della Chiesa di San Pietro Apostolo a La Scala e Amm.re parrocchiale della Chiesa di San Lorenzo a Nociocchio in San Miniato.

È stato Segretario Generale del XIII Sinodo Diocesano Sanminiatese nella sua indizione, celebrazione e conclusione (1994-2000).

Nel febbraio del 1995 è stato nominato Vicario Giudiziale della Diocesi di San Miniato.

Nel 1996 è stato nominato Giudice presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale Etrusco.

Cappellano del Serra Club International (Serra Club S.Miniato n. 978 Distretto 71).

Dal 2009 Assistente ecclesiastico dell'U.C.I.D (Unione Cattolici Imprenditori e Dirigenti).

È incaricato dell'insegnamento della Dottrina Sociale della Chiesa presso la Scuola di formazione teologica "Mons. Carlo FALCINI" di San Miniato

È socio della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato (CARISMI)

È membro del CdA della Fondazione dell'Istituto del Dramma Popolare.

Nel 2007 è stato chiamato a far parte del CdA della Fondazione. Stella Maris di Calambrone (Pisa).

Dal 2005 è Rettore del Seminario di San Miniato e Direttore del Centro Diocesano Vocazioni e responsabile della formazione al Diaconato permanente.

Nel 2006 è stato nominato Vicario episcopale per l'apostolato dei laici.

Il 16 febbraio 2000 il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II lo ha aggregato inter suos Cappellanos. Canonico Teologo del Capitolo della cattedrale di San Miniato.

Ha pubblicato, per la Libreria Editrice Vaticana "Presbitero e Dottrina Sociale", che è stato tradotto, l'anno successivo, in lingua polacca.

Collabora con la rivista ORIENTAMENTI PASTORALI.

Alcuni suoi articoli si trovano nei nn. (12/2008; 12/2009; 2/2010). Altri suoi articoli riguardano il Teatro dello Spirito e sono stati pubblicati annualmente a partire dal 2003 nel libretto di sala dell'IDP (Istituto Dramma Popolare). Ha tradotto dalla lingua inglese alcuni saggi tra cui, nel 1989, il libro *Candles in the Dark. Six modern martyrs* (Candele nel buio. Storie di martiri moderni) della Mary CRAIG.

Nell'autunno del 2010 l'assemblea dei soci della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato l'ha eletto membro del Consiglio di Indirizzo della medesima Fondazione.



Sacerdoti sanminiatesi Vescovi verso il mondo

Alexander Di Bartolo
Fabrizio Mandorlini

Dal 1622, anno in cui la diocesi di San Miniato fu costituita, fino ad oggi sono stati tredici i sacerdoti promossi alla cattedra vescovile.

Una singolare coincidenza vuole che il vescovo Carlo Ciattini sia il terzo sacerdote sanminiatese che guiderà la diocesi di Massa Marittima-Piombino, antica Populonia. Ma andiamo con ordine.

Prima della nascita della diocesi le figure di maggior rilievo furono Giovanni Salvucci, francescano, vescovo di Betlemme e di Lucca e il cardinale Giovan Battista Roffia, ambasciatore di Clemente VII presso Enrico VIII e da questi messo a morte.

Una ricerca non esaustiva, quella che viene proposta, che merita approfondimenti in altre sedi.

Bindo Ferdinando Buonaparte

Figlio di Mario Buonaparte patrizio sanminiatese e fiorentino, e fratello di Giovanni di Filippo, nacque il 27 febbraio 1691. Fu il primo sacerdote dopo la nascita della diocesi di San Miniato ad essere elevato alla cattedra vescovile. Laureato in diritto civile e canonico a Pisa, fu proposto del Capitolo della cattedrale e vicario apostolico. Richiamato da Roma dal vescovo Poggi, insegnò diritto canonico al seminario e fu vicario del vescovo Andrea Luigi Cattani. Nel 1746 fu nominato vescovo di Pescia, carica a cui rinunciò. Morì nel 1747 e fu sepolto nella cattedrale di San Miniato.

Durante l'episcopato del vescovo Pol-

tri sono elevati alla cattedra episcopale tre sacerdoti Vincenti, Pannilini e Vannucci, quest'ultimo sarà vescovo di Massa Marittima.

Francesco Vincenti

Livornese di origine, vicario generale del vescovo Poltri, fu Vescovo di Pescia dal 27 giugno 1773 al novembre 1803. Tra le sue opere spicca l'istituzione del seminario diocesano.

Giuseppe Pannilini

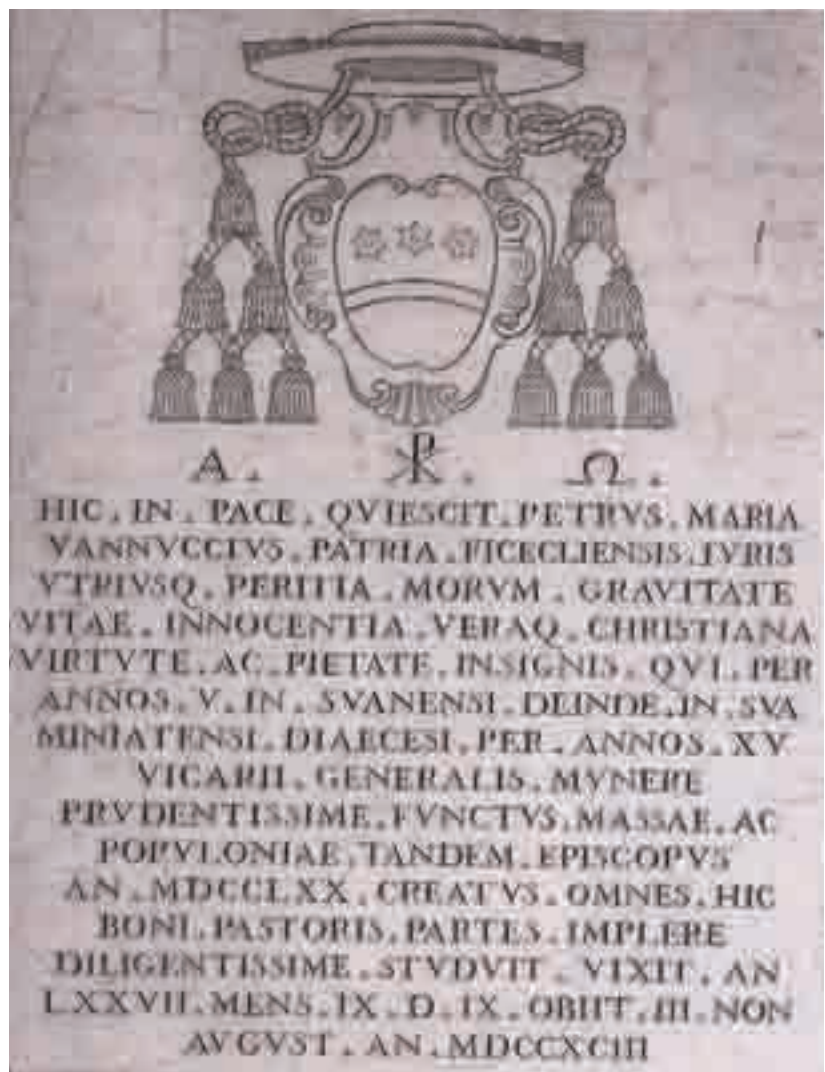
Nato il 30 dicembre 1742 fu ordinato sacerdote nel 1770. Di origine senese, studiò nel seminario di San Miniato. Laureato in diritto civile e canonico, fu vicario generale del Vescovo Poltri prima di essere promosso alla sede episcopale di Chiusi e Pienza di cui prese possesso il 15 dicembre 1775. Può essere considerato il più "giansenista" dei vescovi toscani del periodo, tanto che una sua "Lettera pastorale sull'osservanza della Quaresima" incorse nella condanna papale. Godette della protezione del granduca, di cui fu il più giovane vescovo e questo gli permise di continuare a coltivare atteggiamenti poco ortodossi come la sostituzione del tradizionale catechismo del Bellarmino. Morì il 12 agosto 1823.

Pietro Maria Vannucci

Nobile samminiatese, prima vicario generale del Vescovo di Sovana, e poi di quello di San Miniato, fu consacrato Vescovo di Massa il 16 dicembre del 1770, prese il possesso il 26 del-

lo stesso mese, e fece poi solenne ingresso in Cattedrale il 8 marzo del 1771. Sull'importanza dell'episcopato del Vannucci sono state scritte nel 1784 alcune pagine di fondamentale importanza storica proprio perché, essendo ancora il presule nel pieno del suo ruolo nella Diocesi, il resoconto che possiamo leggerci è una sorta di cronaca in diretta del suo operato. Il libro dal quale riportiamo ampi stralci riporta il titolo Memorie sacre e profane dell'antica Diocesi di Populonia al presente Diocesi di Massa Marittima e venne pubblicato in due volumi dal padre agostiniano Cesaretti nel 1784. Così scrive il redattore: Pietro Maria Vannucci «è il prelado che illustra presentemente la sede vescovile di Massa, la di cui dottrina, e lunga esperienza nel Governo ecclesiastico, gli hanno acquistato meritatamente un nome glorioso anche appresso le persone autorevoli di Stato alieno. Inerendo alle sagge prescrizioni del Concilio di Trento, sino dal principio del suo ministero chiamò a Massa i Chierici della sua Diocesi, perchè fossero istruiti nei doveri sacerdotali, e prescrisse agli altri la norma per l'esemplare condotta». Il Vannucci si adoperò infatti affinché fossero riuniti tutti i chierici del territorio in una sorta di comunità nei pressi del Palazzo Vescovile. Poi, dopo che il Granduca cedette alla Diocesi il convento dei padri minori conventuali – incamerato poco prima per le famose soppressioni – il Vannucci indirizzò tutte i suoi sforzi per ingrandire il Seminario dotandolo di una nuova ala. Ricorda-

to nelle cronache per il miglioramento di tutte le strutture della Diocesi – dal Seminario appunto al Palazzo Vescovile che fece restaurare – il suo nome fu reso ancor più onorevole per «aver patrocinato il comodo spirituale della Chiesa a tanti poveri campagnoli, che vivevano alla macchia, quasi come bestie, senza Sacramenti, e senza Ministro che loro assistesse». Indirizzò quindi il suo episcopato verso la creazione di strutture di carità che fossero concretamente a sostegno degli indigenti: «fece erigere un edificio di Mulino nei pressi della città, e rimesse sù una casa rurale per vantaggio dei coltivatori; come ancora fece piantare due buone Vigne, giacché la Mensa non possedeva luoghi pomati, o domestici». Vescovo amato dalle autorità civili, come più volte ricordato da padre Cesaretti, è spesso elogiato per il suo “governo” del territorio e per le doti spirituali. Nella prefazione dedicatoria del libro, molto utile per ricostruire storicamente la vita del Vannucci, leggiamo infatti che il Vescovo fucecchiese, nella sua carriera ecclesiastica, esercitò «quasi per un lustro il difficile, e gravissimo impegno di Vicario Generale della Diocesi di Soana, e molto meglio, allorché, governando la Chiesa Sanminiatese il dottissimo, e sapientissimo Monsig. Poltri di gloriosa ricordanza» fu chiamato dal Poltri stesso a ricoprire l’incarico di Vicario «in quella sua culta, e popolata Diocesi, ove più di tre lustri lo sostenne con sommo onore, e con tanto vantaggio e soddisfazione di que’ Popoli». Il sacerdote doveva essere molto amato nella nostra diocesi se, come ci ricorda il volume che abbiamo pre-



Ritratto di Pietro Maria Vannucci, vescovo di Massa Marittima e la sua lapide sepolcrale con lo stemma episcopale.



so a prestito, «quando dovette distaccarsi per venire ad occupare la destinata sede di Massa, testificarono i concittadini con calde lagrime il grave cordoglio che provavano nel Vostro allontanarvi da loro, e l'amore e la venerazione, che nutrivano, da cui erano penetrati per Voi; del quale amore, e venerazione ricevete continuamente le prove con le dimostrazioni di rispetto, che praticano con Voi i Sanminiatesi, come già loro benemerito concittadino». Il suo ministero pastorale fu incentrato tutto nel «promovere il Divin Culto, nello stabilire la sana, ed incorrotta dottrina del Vangelo di Gesù Cristo, con la scelta di dotti, e tanti Ministri del Santuario, nel riformare, ove fosse bisogno, la decaduta ecclesiastica Disciplina, nel distruggere gli abusi, nello sradicare l'inutile infruttuosa zizania, sostituendovi piante feconde, e salutifere». Sacerdote e Vescovo di grande preparazione «alla condotta illibata del vivere Vostro avete accoppiato la sobrietà, la prudenza, la mansuetudine a tal segno – ci ricorda il Cesaretti –, al punto che fatto tutto per tutti senza sfuggire né sollecitudini né fatiche, ora con paterni consigli, ed avvertimenti ora con contegno alquanto severo, e da giusto Giudice, avete saputo richiamare gl'erranti alla via della verità con arte non molto intesa da molti». Nella Cattedrale di Massa si conserva ancora il suo ritratto, e una lapide sepolcrale latina, sotto la quale è la sepoltura. La lapide ricorda le origini fucecchiesi di questo Vescovo che ha onorato la Diocesi e la città di San Miniato nell'antica sede vescovile di Massa Marittima.

Pier Francesco Morali

Il sacerdote sanminiatese che giunse a ricoprire l'incarico più

importante nella chiesa Toscana fu il canonico Pier Francesco Morali. Nato a San Miniato o a Pisa il 16 novembre del 1758 dal nobile Ranieri Maria dell'antico casato dei Morali, famiglia annoverata nella nobiltà samminiatese, fu ordinato sacerdote nel 1782 dopo la laurea in utroque iure (diritto civile e canonico) conseguita nell'ateneo pisano. Esaminatore sinodale, vicario ad causas della curia arcivescovile di Pisa si distinse anche per meriti accademici. Professore straordinario di Istituzioni canoniche dal 1804 al 1810, fu poi ordinario di Diritto romano fino al 1814, e di Istituzioni canoniche, sino all'anno seguente, quando fu nominato docente emerito dello studium pisano.

Nel 1815, dopo un'esperienza come arcidiano, venne nominato arcivescovo della metropolitana fiorentina. Il suo ruolo nella storia della chiesa Toscana non fu certo di poco conto. Egli dovette infatti riportare l'arcidiocesi a quello stato di normalità che era stato turbato dal periodo napoleonico, e che non poco aveva scosso il clero a causa di veri e propri terremoti: la soppressione di alcuni ordini religiosi, beni della chiesa requisiti e saccheggiati, obbligo per il clero di giurare fedeltà ai governanti francesi, un Vescovo francese non riconosciuto da Roma.

La grande preparazione giuridica, e la serietà del proprio operato, gli portarono alcuni importanti riconoscimenti tra cui la nomina a Cavaliere dell'Ordine di San Giuseppe, fortemente voluta dal Granduca Leopoldo II proprio per il suo ruolo di ricostruzione della Chiesa Toscana dopo la reggenza francese.

Morì nel settembre del 1826 e un busto commemorativo è conservato presso l'arcidiocesi di Firenze.

Torello Pierazzi

La sua memoria è ancora viva per il riconoscimento che periodicamente la Cassa di Risparmio assegna a personalità illustri del territorio che si sono distinte per azioni concrete di sostegno ai bisognosi. Come scrisse Vasco Simoncini nei suoi *Appunti per una storia della Diocesi* il Pierazzi fu «una personalità fuori dal comune che seppe unire l'amore per la cultura all'impegno pastorale, la ricerca scientifica all'azione sociale, con occhio attento al “segno dei tempi”».

Torello Pierazzi fu Vescovo di San Miniato dal 1834 al 1851, dopo che nel seminario della città aveva studiato e, a soli vent'anni, dottore in ambo le leggi all'ateneo pisano, era nominato canonico.

Vescovo a quarant'anni.

Uomo di vasta erudizione.

Scrisse poesie, trattati teologici, saggi di estetica e si intendeva di storia ed economia. Membro di varie accademie scientifiche, teologo dell'Università di Firenze, fondò la biblioteca del Seminario e nel 1843 celebrò un Sinodo diocesano.

Compì ben tre visite pastorali e fu testimone del terribile terremoto che nell'agosto del 1846 scosse tutta le colline inferiori pisane, colpendo ben 18 parrocchie del nostro territorio.

Reagì alla situazione programmando accuratamente i vari lavori di ripristino ma si distinse anche per l'impegno all'Accademia degli Euteleti e la fondazione della Cassa di Risparmio cittadina, insieme ad altri sanminiatesi.

Dopo aver fatto erigere una cappella nel luogo dell'antico sito di San Genesio riuscì ad ottenere una reliquia di San Miniato dalla basilica fiorentina.

Francesco Maria Alli Maccarani

Diversa e al contempo unica anche la personalità di Francesco Maria Alli Maccarani. Nativo di San Miniato, della nobile famiglia dei marchesi Alli Maccarani, possessori di un palazzo in città, aveva coadiuvato il Pierazzi come pro Vicario e poi come Vicario generale. Su di lui non esistono biografie e molto interessante sarebbe indagare a fondo il suo ruolo leggendo tra le righe le numerose lettere scritte in anni di profondo mutamento per la Toscana. Fece ingresso in cattedrale il primo gennaio del 1855. Cagionevole di salute assistette al passaggio dal Granducato al governo provvisorio toscano, e poi all'Unità con il Regno Sardo Piemontese. Nonostante le difficoltà insorte con l'unificazione – i rapporti tra Stato e Chiesa erano inevitabilmente mutati – fu sempre fedele al Pontefice e riuscì a compiere due visite pastorali nel territorio. Indirizzò, in tempi di grandi sconvolgimenti, quattro lettere pastorali al clero e al popolo della Diocesi. A lui si devono anche il completamento dei lavori in Cattedrale con l'immissione dei rosoni di vetro nella facciata e l'abbellimento del palazzo vescovile. Sempre in Cattedrale, nella cappella dell'Assunta, si trova la sua sepoltura commemorata da una lapide latina.

Gioacchino Salvetti

Nato a Casciana Terme il 28 gennaio 1769, il 25 febbraio 1787 vestì l'abito francescano nel santuario della Madonna di San Romano e un anno dopo fece la solenne professione dei voti. Il 25 mag-



gio 1793 fu ordinato sacerdote. Insegnante di filosofia nel convento di Ognissanti a Firenze. Con il passare degli anni emerge in lui la vocazione missionaria e soprattutto verso la Cina dove l'imperatore Ch'ien long aveva scatenato una feroce persecuzione che coinvolse anche dei francescani toscani che morirono martirizzati. Imbarcatosi a Livorno, dopo un lungo e avventuroso viaggio arriva a Macao e da lì nel cuore della Cina dove dopo sette anni travagliati si ricongiunge con i cristiani cinesi. Il 21 febbraio 1816 fu costituito vicario apostolico ed eletto vescovo della chiesa di Euria in Epiro e consacrato vescovo a Pechino il 15 febbraio 1817. Ampia e intensa la sua attività missionaria in tempi di persecuzione. Morì il 21 settembre 1843.

Giulio Matteoli

Nato il 28 agosto 1841, fu ordinato sacerdote nel 1864. Apprezzato predicatore, ottenne la laurea dottorale, ma fu reclamato come parroco dai suoi compaesani di Castelfranco e per venti anni resse quella propositura. Eletto vescovo di Sovana-Pitigliano da Leone XIII nel Concistoro dell'11 febbraio 1889, si distinse in quella diocesi per la riorganizzazione delle opere caritative e nell'organizzazione delle società cattoliche. Dopo sette anni di ministero il 22 giugno 1896 fu trasferito a Pescia e Leone XIII lo nominava assistente al Soglio Pontificio. Dopo appena un anno e otto mesi di ministero fu nominato vescovo di Livorno. Fece il suo ingresso l'8 dicembre 1898. Già colpito da una grave malattia, che non gli consentirà di essere sempre presente in dio-



cesi, non potè svolgere come avrebbe voluto il suo ministero pastorale. A causa della precaria situazione finanziaria, ordina la chiusura del Seminario e del Collegio di Gavi. Scrisse due lettere pastorali: la prima densa di dottrina ma esposta in maniera semplice e suadente, la seconda per la quaresima del 1900 poche settimane prima di morire. Morì nel luglio 1900.

Sabatino Giani

Dottore in Sacra Teologia a Firenze presso l'Università teologica fiorentina, Giani a 24 anni fu nominato proposto e



parroco della cattedrale di San Miniato. Tra i vari incarichi ricoperti in quel periodo vi fu anche la presidenza del comitato diocesano dell'Opera dei Congressi Cattolici.

Mons. Giani si distinse come una figura di pioniere della riforma del canto liturgico e, a San Miniato, come proposto della Cattedrale lo impose nell'ufficiatura e lo raccomandò nelle altre chiese, premiandolo sempre nelle gare diocesane. Nato a Ponte a Cappiano il 5 marzo 1858 iniziò gli studi ecclesiastici sotto la guida del canonico Primo Bulleri suo parroco che lo indirizzò al sacerdozio e gli impartì le prime nozioni di lettere, dell'arciprete di Castelfranco di Sotto don Giulio Matteoli e del vescovo Del Corona.

A seguito della morte di Giulio Matteoli, vescovo di Livorno, il 21 novembre dello stesso anno giungeva la notizia: quella città aveva un nuovo pastore nel proposto Giani. Consacrato vescovo il 21 dicembre nella chiesa delle Nobili Oblate di

Tor de' Specchi, in Roma, governò la diocesi di Livorno per circa quattro lustri e morì il 18 febbraio 1921.

Gustavo Matteoni

Passarono due decenni affinché un altro sacerdote sanminiatese fosse elevato alla Cattedra episcopale. Con un decreto della Sacra Congregazione Concistoriale datato 14 febbraio 1920 il Papa Benedetto XV nominava Gustavo Matteoni Vescovo di Grosseto. Nato alla Querce presso Fucecchio il 16 ottobre 1873, era stato ordinato sacerdote da mons. Pio Alberto Del Corona il 22 settembre 1900. Continuò gli studi alla facoltà Giuridica dell'Apollinare. Dottore in "utroque iure" nell'ottobre del 1903, fu parroco a Pino e nel dicembre 1909 fu nominato proposto della Cattedrale di San Miniato e vicario generale della diocesi. Diede un contributo determinante alla preparazione e alla celebrazione, dopo 212 anni, del sinodo diocesano e pubblicò nel 1910 il *Bollettino ufficiale della diocesi di San Miniato*. La consacrazione di Matteoni avvenne giovedì 25 marzo nella Cattedrale di San Miniato per le mani di mons. Sabatino Giani, vescovo di Livorno, assistito da mons. Simonetti vescovo di Pescia, da mons. Conti vescovo di Chiusi e Pienza e da mons. Falcini. Non gli mancarono le soddisfazioni. Dopo alcuni anni che svolgeva il suo ministero a Grosseto fu promosso arcivescovo di Siena; dal 1924 il Santo Padre gli aveva affidato anche la diocesi di Sovana e Pitigliano e nel 1927 l'amministrazione del territorio toscano dell'Abba-



zia romana delle Tre Fontane. Prima coadiutore del vescovo Scaccia ne continuò l'opera pastorale alla sua morte il 30 settembre 1932. Matteoni fu anche segretario del Concilio Regionale Toscano di Firenze e della sua opera plaudì anche il romano pontefice. Morì il 18 novembre 1934.

Faustino Baldini

Con mons. Faustino Baldini siamo nell'attualità. Figlio di Leopoldo e Nencioni Ersilia, nacque a Ponsacco il 15 aprile 1886. Vestì l'abito ecclesiastico l'8 settembre 1899 ed entrò in seminario il 4 novembre 1905. Fu ordinato sacerdote il 14 agosto 1910. Proposto della Cattedrale, figura di rilievo del clero sanminiatese, il 21 settembre

1933 fu consacrato vescovo di Massa Marittima dal cardinale Elia Dalla Costa con Gustavo Matteoni e Ugo Giubbi vescovi assistenti. Le cronache raccontano che "la cerimonia iniziò circa le ore nove, si è protratta fino alle dodici sempre seguita dall'attenzione devota del popolo, degli invitati e delle autorità che gremivano letteralmente la vasta cattedrale. Alla fine della cerimonia il card. Elia Dalla Costa ha pronunciato un nobilissimo discorso di ringraziamento e d'augurio. Il pranzo ufficiale ebbe luogo nel seminario vescovile e vi presero parte, oltre la famiglia di mons. Baldini al completo, tranne però il vecchio padre perché completamente cieco, S.E. Elia Dalla Costa, mons. Matteoni e mons. Giubbi, le autorità civili politi-



Il vescovo Fausto Baldini pochi anni dopo l'ordinazione episcopale e (nella pagina seguente) con Papa Giovanni XXIII.



che ed ecclesiastiche di San Miniato, Massa Marittima, Ponsacco, Santa Maria a Monte ed il rev.mo Capitolo di San Miniato. Pronunziarono discorsi augurali il commissario prefetizio di San Miniato, mons. dott. Gioacchino Rosati che, nella sua qualità di decano del Capitolo, offrì anche a nome del medesimo, al novello presule gli abiti prelatizii, il Podestà e l'arciprete di Ponsacco, il vice podestà di Massa Marittima, il rev.mo mons. Paoli pure di Massa Marittima che non smentendo la fama di grande oratore, suscitò tanta commozione rivolgendosi alla madre commensale del festeggiato". A Massa Marittima mons. Baldini rimase pastore per trentatré anni. Nelle difficoltà del passaggio del fronte affrontò situazioni di non facile gestione. Le cronache raccontano che rimase "sempre in episcopio o in diocesi senza cercare rifugi; presente - pastore che non lascia il gregge - là dove il rischio richiedeva il suo intervento, l'esempio, la parola, le

sue lettere". Non sarebbe fuori luogo rileggere quanto l'archivio segreto della curia potrà permettere di consultare. Da lui incoraggiati altri preti non risparmiarono energie, e operando con prontezza, lucidità, coraggio, azzardo, servendosi di quanto l'inventiva e i mezzi suggerivano, risposero alle esigenze dei quei tempi drammatici. L'opera di "mediazione" del vescovo e il clero, in spirito di collaborazione con il pretore De Marco e con le poche autorità presenti nel territorio presso i comandi tedeschi e italiani, risparmiarono altri lutti, permisero che non fossero eseguite decimazioni fra la popolazione e che gli ultimi tedeschi occupanti lasciassero Massa senza far danni cosicché gli anglo-americani potessero arrivare in città senza che i loro carri armati dovessero aprire il fuoco. Tra le lettere pastorali che Baldini scrisse nel suo lungo episcopato, ne riportiamo alcuni passi di una, scritta nel 1957 in occasione della festa della Madonna di Lourdes, in cui

affronta un tema da lui molto sentito in quegli anni, quello della crisi vocazionale.

"Dal breve periodo fiorente che dette i Sacerdoti di oggi, ancora giovani, e che fu di grande vantaggio e di grande onore per la Diocesi, il Seminario, quanto a vocazioni, è andato gradatamente declinando, fino al punto che da anni e anni la maggioranza delle parrocchie, ed anche le maggiori, non hanno dato un seminarista. Tutti i Seminari è vero, hanno dei periodi ora lieti ed ora tristi, anni di fioritura e anni di carestia, ma quando questi periodi di stanchezza si protraggono troppo, come avviene per il nostro, il problema si fa davvero preoccupante, specialmente per il Vescovo che in questa flessione continuata vede la più triste eredità che si possa lasciare al successore... E' da tanto tempo che il problema mi assilla e Voi tutti, Sacerdoti e Fedeli, ben ricordate gli appelli lanciati per iscritto e a voce in occasione di riunioni e di Giornate Pro Seminario".

Mons. Baldini morì il 21 maggio 1966.

SCHEDA RIASSUNTIVA SINTETICA

Giovanni Mangiadori, Vescovo di Firenze, morto nel 1274. Raggeva la diocesi quando nacque Dante.

Enrico da Fucecchio morto nel 1297 circa. Nominato vescovo della diocesi di Luni nel 1273.

Andrea Malpigli, Vescovo di Arras in Francia dal 1331 al 1333. Nel 1342 fu creato cardinale e morì l'anno seguente.

Giovanni Salvucci, fucecchiese, francescano, vescovo Betlemme nel 1380 e Vescovo di Lucca dal 1383 al 1393 anno in cui morì.

Beato Nicolò Tinti Vescovo di Ischia (Napoli) dal 1406 al 1418, domenicano il cui sepolcro era nella Cattedrale di San Miniato.

Roberto Adimari, nobile fiorentino, fu pievano di Cerreto Guidi sino al novembre del 1435 quando fu eletto vescovo di Volterra dove vi rimase sino al 20 aprile 1459. Deputato governatore di Corsica per la Santa Sede, morì nel 1484.

Antonio Masi, Vescovo di Bagnorea, oggi Bagnoregio in provincia di Viterbo, dal 1493 al 1497.

Giovan Battista Ansaldo, Vescovo di Cariati in provincia di Cosenza, dal 1556 al 1577.

Giovan Battista Roffia, Cardinale, ambasciatore di Clemente VII presso il re d'Inghilterra Enrico VIII da cui fu messo a morte.

Bindo Buonaparte, buon letterato e Vescovo di Pescia nel 1746, il cui ritratto era nella sacrestia dei canonici.

Pietro Maria Vannucci, nobile sanmniatese, vicario generale del vescovo Poltri, Vescovo di Massa Marittima dal 16 dicembre 1770

Francesco Vincenti, di Livorno, vicario generale del vescovo Poltri, fu Vescovo di Pescia, (27 giugno 1773 - novembre 1803). E' ricordato per aver istituito il seminario diocesano.

Giuseppe Pannilini Vescovo di Chiusi e Pienza (13 novembre 1775 - 12 agosto 1823).

Pier Francesco Morali, professore di Diritto all'Università di Pisa, Arcivescovo di Firenze dal 1815 al 1826. Gran cancelliere dell'Accademia teologica fiorentina.

Torello Pierazzi, il primo sanmniatese Vescovo di San Miniato dal 1834 al 1851.

Francesco Alli Maccarani, il secondo sanmniatese Vescovo di San Miniato. Resse la Diocesi dal 1854 al 1863.

Giovacchino Salvetti, francescano, di Casciana Terme, Vescovo missionario in Cina, morto nel 1841.

Giulio Matteoli, di Castelfranco di Sotto, Vescovo di Pitigliano, di Pisa, di Livorno, morto il 23-7-1900.

Sabatino Giani di Ponte a Cappiano, proposto della Cattedrale, Vescovo di Livorno dal 1901 al 1921.

Gustavo Matteoni di Querce, Vescovo di Grosseto dal 1920 e poi Arcivescovo di Siena.

Faustino Baldini, di Ponsacco, proposto della Cattedrale. Vescovo di Massa Marittima dal 1933 al 1966.

Carlo Ciattini, di Cerreto Guidi, Vescovo di Massa Marittima dal 13 febbraio 2011.

Cronotassi dei vescovi di Massa Marittima - Piombino l'antichissima Populonia

AELLO
† (495 - 502)

ARSELIO ?
† (504)

CABINTO AFRICANO ?
† (535)

SAN FIORENZO
† (554)

SAN CERBONE AFRICANO
† (? - 10 ottobre 573 deceduto)

MASSIMO
† (590)

MARINIANO
† (649)

SERENO O SELENO
† (680)

ANONIMO
† (753)

ANCARIO O ANCAURO
? † (756)

PIETRO
† (769)

GURIPERTO
† (827)

ODALPERTO
† (853)

PAOLO I
† (861)

GIOVANNI I
† (877)

UNICLUSIO
† (923)

GIOVANNI II
† (945)

WIDO O GUIDO I
† (980)

ENRICO
† (1015 - 1050)

GUGLIELMO
† (1056 - 1059)

TEGRIMO O TUEZO
† (1059 - 1061)

BERNARDO
† (1066 - 1067)

GUGLIELMO I
† (1074 - 1085)

GIOVANNI III
† (1099)

LORENZO
† (1104)

ROLANDO
† (1106 - 1138)

ALBERTO I
† (prima del 1149 - 1158)

MARIANO
? † (1180)

Giovanni IV
† (1181 - 1189 deceduto)

MARTINO
† (1189 - 1196)

ALDOBRANDINO
? † (1209)

MARZUCCO GAETANI
† (1211 - 1213 nominato
vescovo di Luni)

ALBERTO II
† (1216 - 1230)

GUGLIELMO II
? † (1231)

ILDEBRANDO
† (1231 - 1243)

NICCOLÒ I
† (1254)

RUGGERO UGURGERI
† (1256 - 1268)

FILIPPO DI MASSA
† (9 agosto 1268 - 1274)

ORLANDO UGURGERI
† (1278 - 1300)

DONUSDEO MALEVOTTI
? † (1302)

LANDO DI PISTOIA
† (24 dicembre 1307 - ?)

**CRISTOFANO MELLONI
TOLOMEI O.P.**
† (4 maggio 1310 - ?)

GIOVANNI V
† (1313 - 1332)

**GALGANO PAGLIARECCI
O.P.**
† (13 febbraio 1332 - 1348)

GUIDO DA RIPARIA
† (21 ottobre 1349 - ? deceduto)

ANTONIO DA RIPARIA
† (29 ottobre 1361
29 ottobre 1380 nominato
vescovo di Lucca)

PIETRO DA FANO, O.S.A.
† (1380 - febbraio 1389 nomina-
to vescovo di Fano)

NICOLA DA SALERNO
O.F.M. † (1° novembre 1385 - ?)
(antivescovo)

ANDREA GALEAZZI, O.F.M.
† (7 gennaio 1389 - 10 ottobre
1390) nominato vescovo di
Assisi)

GIOVANNI GABRIELLI
† (28 novembre 1390 - 9 settem-
bre 1394 nominato arcivescovo
di Pisa)

NICCOLÒ BERUTO
† (9 settembre 1394 - 26 novem-
bre 1404 nominato arcivescovo
di Oristano)

BARTOLOMEO GHINI
† (26 novembre 1404 - 1425
deceduto)

ANTONIO CASINI
† (10 dicembre 1425 - 1429
deceduto)

**ANTONIO DA MASSA,
O.F.M.**
† (12 giugno 1430 - settembre
1435 deceduto)

RICCARO DEL FRATE, O.S.B.
Vall. † (7 ottobre 1435 - 1438
deceduto)

**PIER GIOVANNI
DALL'ORTO**
† (6 marzo 1439 - 1467 deceduto)

LEONARDO DATI
† (17 agosto 1467 - 1472
deceduto)

**BARTOLOMEO DELLA
ROVERE, O.F.M.**
† (8 gennaio 1472 - 11 luglio
1474 nominato
vescovo di Ferrara)

GIOVANNI GHIANDERONI
† (15 luglio 1474
1483 deceduto)

GIROLAMO CONTI
† (10 settembre 1483 - 1491
deceduto)

GIOVANNI AGOSTINO
? † (1491 - 1492)

VENTURA BENASSAI
† (6 ottobre 1501 - 1511 deceduto)

ALFONSO PETRUCCI
† (1511 - 22 giugno 1517 depo-
sto) (amministratore apostolico)

**GIOVANNI GREGORIO
PEROSCHI**
† (16 luglio 1517 - 8 agosto 1524
nominato vescovo di Telesse)

FRANCESCO PEROSCHI
† (29 luglio 1524 - 1529 dimesso)

PAOLO EMILIO CESI
† (6 ottobre 1529 - 21 ottobre
1530 dimesso)
(amministratore apostolico)

GIROLAMO GHIANDERONI
† 21 ottobre 1530 - 15 novembre
1538 nom.vescovo di Ancona

ALESSANDRO FARNESE
† (15 novembre 1538
22 aprile 1547 dimesso)
(amministratore apostolico)

BERNARDINO MAFFEI
† (22 aprile 1547 - 1549 dimes-
so) (vescovo eletto)

MIGUEL DA SILVA
† (20 maggio 1549 - 5 giugno
1556 deceduto)
(amministratore apostolico)

FRANCESCO FRANCHINI
† (30 ottobre 1556 - 1559)

VENTURA BURALINI
† (13 marzo 1560
1570 deceduto)

ANTONIO DE ANGELIS
† (23 agosto 1570
1579 deceduto)

ALBERTO BOLOGNETTI
† (27 aprile 1579 - 17 maggio
1585 deceduto)

VINCENZO CASALI
† (1° luglio 1585 - 1587 dimesso)

ACHILLE SERGARDI
† (28 settembre 1587 - 1601
deceduto)

ALESSANDRO PETRUCCI
† (22 aprile 1602 - 23 marzo 1615
nominato arcivescovo di Siena)

FABIO PICCOLOMINI
† (30 marzo 1615
1629 deceduto)

**GIOVANNI BATTISTA
MALASPINA**
† (17 settembre 1629 - 16 otto-
bre 1655 deceduto)

BANDINO ACCARIGI
† (3 marzo 1656 - agosto 1670
deceduto)

NICCOLÒ DELL'ACCIAIA
† (20 aprile 1671 - agosto 1679
deceduto)

POLO PECCI
† (27 novembre 1679 - ottobre
1694 deceduto)

PIETRO LUIGI MALASPINA
C.R. † (11 maggio 1695 -
dicembre 1705 deceduto)

ASCANIO SILVESTRI
† (17 maggio 1707 - 27 maggio
1714 nominato vescovo di Pienza)

NICCOLÒ TOLOMEI
† (21 gennaio 1715
1718 deceduto)

**EUSEBIO CIANI, O.S.B.
CAM.**
† (9 settembre 1719
1770 deceduto)

PIETRO MARIA VANNUCCI
† (12 dicembre 1770 - 7 agosto
1793 deceduto)

FRANCESCO TOLI
† (22 settembre 1795 - 28 marzo
1803 nom. vescovo di Pistoia)

GIUSEPPE MANCINI
† (2 ottobre 1818 - 12 luglio
1824 nom. arcivescovo di Siena)

GIUSEPPE MARIA TRAVERSI
† (19 dicembre 1825 - 27 agosto
1872 deceduto)

GIUSEPPE MORTEO, O.F.M.
† (23 dicembre 1872
21 novembre 1891 deceduto)

**GIOVANNI BATTISTA
BORACHIA**
† (11 luglio 1892 - 24 aprile 1924
deceduto)

GIOVANNI PICCIONI
† (18 dicembre 1924 - 1933
dimesso)

FAUSTINO BALDINI
† (9 agosto 1933 - 21 maggio
1966 deceduto)

Sede vacante (1966-1970)

LORENZO VIVALDO
† (7 settembre 1970 - 13 marzo
1990 deceduto)

ANGELO COMASTRI
(25 luglio 1990
3 marzo 1994 dimesso)

GUALTIERO BASSETTI
(9 luglio 1994 - 21 novembre
1998 nominato vescovo di
Arezzo-Cortona-Sansepolcro)

GIOVANNI SANTUCCI
(28 ottobre 1999 - 19 maggio
2010 nominato vescovo di
Massa Carrara-Pontremoli)

CARLO CIATTINI
dal 15 dicembre 2010



Benvenuto mons. Carlo nella terra di San Cerbone

**Sergio Trespi, Presidente
del Capitolo dei Canonici
Cattedrale di Massa Marittima**

Scritto in data Mercoledì 23 febbraio 2011

In qualità di presidente del Capitolo dei Canonici di questa vetusta e gloriosa Cattedrale dedicata al Beato Cerbone padre di questa nostra Chiesa che è in Massa Marittima – Piombino, a nome del presbitero e di questa porzione di popolo di Dio, sono lieto di porgerLe il saluto e il benvenuto come pastore nel nome del Signore Nostro Gesù Cristo. La nostra Chiesa cammina in questo territorio compreso tra le colline metallifere che sin dai tempi antichi fornirono il ferro padre di tutte le industrie forgiando così il carattere del nostro popolo nel duro lavoro, il mare che qui si offre in tutta la sua bellezza e dolcezza, tra il golfo di Follonica, l'Isola d'Elba e Montecristo, il Golfo di Baratti, il promontorio di Populonia, offrendo così per coloro che numerosi nel periodo estivo vengono qui a soggiornare la bellezza scintillante di luce che arricchisce di pace il riposo. Inoltre la nostra chiesa, in Toscana, è una delle più antiche: la prima notizia storica certa risale al 501 quando nel sinodo Palmario indetto da papa Simmaco, il vescovo Asello pastore della chiesa di Populo-



nia, risulta tra i primi firmatari dei decreti sinodali. Massa Marittima ha dato i natali al glorioso San Bernardino il giorno 8 settembre 1380 e nel sacro fonte battesimale di questa cattedrale fu battezzato il medesimo giorno come Egli disse *"A Massa nasqui e poi rinaqui il dì 8 settembre"*. Numerosi santi, monaci ed eremiti hanno arricchito nei secoli la nostra chiesa, infatti nel giubileo diocesano del 2001 insieme al Vescovo Giovanni scegliemmo come programma della nuova evangelizzazione di questo lembo di Maremma il motto *"Si radix Santa et Rami"* (Rm 11,16) in conseguenza del giubileo diocesano e della visita

pastorale, la nostra chiesa ha iniziato il cammino sinodale che noi auspichiamo vivamente di proseguire sotto la tua guida, Vescovo Carlo. *"Omnia christus nobis"* è il tuo motto episcopale. Noi ci confermiamo nell'impegno perchè Cristo nostra salvezza continui ad essere la nostra unica ragione di vita e perchè in questo nostro tempo segnato da "vuoti" di speranza diventi luce e salvezza per tutti gli uomini che vivono in questo territorio sotto la tua guida come successore

degli apostoli e maestro e pastore di questa chiesa. Cammineremo in costante comunione di fede e carità per affrontare con decisione le sfide attuali nel segno della nuova evangelizzazione. Noi preghiamo il Signore perchè sostenga te nuovo Vescovo con la sua luce e la sua forza e perchè la nostra chiesa che è in Massa Marittima – Piombino con docilità sia confermata nell'unità in Cristo per Cristo e con Cristo mediate l'intercessione della Vergine Maria Madre di Dio e dei santi patroni, Cerbone e Bernardino.

*Letto in cattedrale
sabato 5 marzo 2011*

"Cristo è tutto per noi", supplemento a Toscana Oggi del 6 marzo 2011.

A cura della diocesi di San Miniato e della diocesi di Massa Marittima-Piombino.

Coordinamento editoriale: Fabrizio Mandorlini. In redazione: Riccardo Ceccatelli, don Herman Ndiyunze, Alexander Di Bartolo.

Foto: Archivio Diocesi di San Miniato, archivio diocesi di Massa Marittima.

Le foto dell'ordinazione episcopale sono di Nilo Mascagni.

Le foto di pagina 38 sono tratte da *"San Miniato nel Settecento: Economia, Società, Arte"*. A cura di P.Morelli, Cassa di Risparmio di San Miniato, Pacini, Pisa, 2003.



